

Senato della Repubblica  
XIX Legislatura

Fascicolo Iter  
**DDL S. 1066**

Norme per lo sviluppo e l'adozione di tecnologie di intelligenza artificiale

26/04/2024 - 13:15

# Indice

1. DDL S. 1066 - XIX Leg. . . . .	1
1.1. Dati generali . . . . .	2
1.2. Testi . . . . .	3
1.2.1. Testo DDL 1066 . . . . .	4
1.3. Trattazione in Commissione . . . . .	12
1.3.1. Sedute . . . . .	13
1.3.2. Resoconti sommari . . . . .	14
1.3.2.1. 8 <sup>a</sup> Commissione permanente (Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica) . . . . .	15
1.3.2.1.1. 8 <sup>a</sup> Commissione permanente (Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica) - Seduta n. 106 (pom.) del 03/04/2024 . . . . .	16
1.3.2.1.2. 8 <sup>a</sup> Commissione permanente (Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica) - Seduta n. 107 (pom.) del 09/04/2024 . . . . .	26
1.3.2.1.3. 8 <sup>a</sup> Commissione permanente (Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica) - Seduta n. 52 (pom.) del 16/04/2024 . . . . .	29
1.3.2.1.4. 8 <sup>a</sup> Commissione permanente (Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica) - Seduta n. 108 (pom.) del 16/04/2024 . . . . .	30
1.3.2.1.5. 8 <sup>a</sup> Commissione permanente (Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica) - Seduta n. 54 (pom.) del 17/04/2024 . . . . .	35
1.3.2.1.6. 8 <sup>a</sup> Commissione permanente (Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica) - Seduta n. 55 (pom.) del 22/04/2024 . . . . .	36
1.3.2.1.7. 8 <sup>a</sup> Commissione permanente (Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica) - Seduta n. 110 (pom.) del 23/04/2024 . . . . .	37
1.4. Trattazione in consultiva . . . . .	40
1.4.1. Sedute . . . . .	41
1.4.2. Resoconti sommari . . . . .	42
1.4.2.1. 10 <sup>a</sup> Commissione permanente (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale) . . . . .	43
1.4.2.1.1. 10 <sup>a</sup> Commissione permanente (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale) - Seduta n. 183 (pom.) del 09/04/2024 . . . . .	44
1.4.2.1.2. 10 <sup>a</sup> Commissione permanente (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale) - Seduta n. 188 (pom.) del 24/04/2024 . . . . .	47

## **1. DDL S. 1066 - XIX Leg.**

---

# 1.1. Dati generali

---

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

## **1.2. Testi**

## 1.2.1. Testo DDL 1066

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Senato della Repubblica XIX LEGISLATURA

N. 1066

### DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori **BASSO**, **NICITA**, **MISIANI** e **MELONI**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 12 MARZO 2024

Norme per lo sviluppo e l'adozione di tecnologie di intelligenza artificiale

Onorevoli Senatrici, Onorevoli Senatori. - L'innovazione può essere un motore di progresso economico, inclusione sociale e salvaguardia ambientale essenziale per assicurare la prosperità e la competitività dell'Italia nel contesto europeo e globale, oltre ad essere cruciale per affrontare le sfide globali come il cambiamento climatico, la salute pubblica e l'invecchiamento della popolazione. La transizione digitale, motore dell'innovazione, è parte integrante del programma europeo *Next Generation* EU e costituisce, assieme alla transizione ecologica, una delle due direttrici fondamentali per lo sviluppo socioeconomico e la sostenibilità dei Paesi membri.

Tra le sfide innovative più importanti c'è sicuramente lo sviluppo dell'intelligenza artificiale (IA). L'utilizzo dell'intelligenza artificiale nel nostro Paese si pone come opportunità chiave per superare le attuali problematiche economiche e sociali. Infatti, in un'era di produttività costantemente in calo per più di trent'anni e con l'avanzare dell'età media dei lavoratori, la pressione sulle capacità del Paese di innescare sviluppo e avanzamento economico si intensifica. Dal 2023 al 2040, si prevede che l'Italia assisterà alla perdita di quasi 3,7 milioni di posti di lavoro che, con i livelli attuali di produttività individuale, contribuiscono con circa 268 miliardi di euro in termini di valore aggiunto. All'interno di questa realtà, l'intelligenza artificiale si propone come risposta innovativa capace di aiutare a superare queste sfide e di stimolare la crescita economica del Paese. Attraverso le sue intrinseche capacità di apprendimento e autonomia produttiva, l'IA può aiutare le aziende a migliorare l'efficienza operativa delle proprie risorse e a preservare l'alta competitività del tessuto imprenditoriale italiano. Nonostante ciò, l'implementazione di tali tecnologie richiede un approccio ponderato che include programmi di formazione costante e politiche di riqualificazione professionale per assicurare che l'utilizzo dell'IA diventi un volano per la crescita e il benessere, preservando e supportando una componente umana vitale nell'evoluzione del panorama lavorativo.

L'IA avrà conseguenze significative sulla maggior parte dei settori economici e sui procedimenti aziendali. Non è questione di « se » ma di « quando » e « quanto » l'intelligenza artificiale inciderà significativamente. Dall'ambito dei servizi finanziari alla produzione industriale, questa tecnologia sta ridefinendo le modalità operative tradizionali delle imprese. I primi a trarre vantaggio saranno i processi innovativi e di ricerca, indispensabili per mantenere la competitività del *made in Italy*, seguiti dai settori della produzione e della logistica, dell'assistenza al cliente, del *marketing* e della struttura organizzativa interna. È fondamentale accelerare l'adozione di tali innovazioni per restare in corsa in un contesto globale che procede spedito. Le aziende che integrano questa evoluzione tecnologica non solo aumentano l'efficienza operativa ma anche la capacità di ideare soluzioni distintive che incontrano le mutevoli necessità del mercato. Affrontare questa sfida richiederà un cambiamento culturale e strategico, in cui le aziende si adattano per sfruttare appieno il potenziale dell'IA, contribuendo così al loro sviluppo nell'ambito economico internazionale.

Integrare l'intelligenza artificiale potrebbe servire a sbloccare la produttività del sistema italiano. Attraverso l'automazione avanzata, l'ottimizzazione dei processi e la generazione di soluzioni

innovative, l'IA avrebbe una capacità inedita di amplificare l'efficienza e la produttività all'interno delle aziende del Paese.

Le previsioni prendono in considerazione due prospettive: l'incremento di produttività permesso dall'intelligenza artificiale potrebbe tradursi sia in una produzione di valore aggiunto maggiore nello stesso lasso di tempo, sia in una riduzione dell'orario lavorativo a parità di valore, migliorando così la qualità della vita dei lavoratori. Gli impatti reali sull'Italia saranno una combinazione di queste dinamiche, influenzate da vari fattori come il settore specifico, le dinamiche di crescita,

l'organizzazione aziendale, la posizione geografica, il capitale umano e le abilità.

L'intelligenza artificiale inaugura nuove prospettive ma presenta anche rischi etico-sociali. Perché l'innovazione diventi un motore di avanzamento, è fondamentale perseguire uno sviluppo responsabile. La trasparenza nella gestione dei dati, l'affidabilità delle tecnologie adottate, la protezione e la *privacy* dei sistemi, l'imparzialità degli *output* e l'accessibilità a questi servizi sono elementi fondamentali per l'attuazione di un'intelligenza artificiale etica. In questo ambito, si promuovono sistemi che non escludono l'intervento umano nelle decisioni e nella creazione di contenuti derivati dall'uso di tali strumenti (il concetto di « *human in the loop* » o « *human on the loop* »). Un equilibrio tra innovazione e protezione dei diritti individuali e collettivi richiede un dialogo aperto tra governi, imprese e società civile, permettendo così all'IA di fiorire in un ambiente che valorizzi il benessere e il progresso senza intaccare valori imprescindibili.

Per questo l'Italia dovrà seguire e implementare il prima possibile l'*AI Act*, anche detta « legge sull'intelligenza artificiale », la proposta legislativa dell'Unione europea di regolamento che stabilisce regole armonizzate sull'intelligenza artificiale e modifica i regolamenti (CE) n. 300/2008, (UE) n. 167/2013, (UE) n. 168/2013, (UE) 2018/858, (UE) 2018/1139 e (UE) 2019/2144 e le direttive 2014/90/UE, (UE) 2016/797 e (UE) 2020/1828) in modo da ridurre gli usi scorretti, garantire una maggiore *privacy* e protezione dei dati e rispondere alle preoccupazioni etiche che questa tecnologia sta sollevando.

L'Italia non potrà capitalizzare le opportunità fornite dall'intelligenza artificiale senza un impegno attivo e proattivo; senza di esso, rischieremo di rimanere indietro nella gara internazionale. Per sfruttare i vantaggi dell'IA è indispensabile adottare un approccio strutturato che promuova la diffusione delle competenze digitali e l'adozione tecnologica nelle aziende, elementi chiave per questo nuovo orizzonte. In particolare, promuovere la digitalizzazione delle imprese, soprattutto quelle di piccola e media entità, è vitale per facilitare l'implementazione di soluzioni basate sull'IA, migliorando così l'efficienza operativa delle stesse. All'Italia mancano 3,7 milioni di occupati con le necessarie abilità digitali di base e ci sarebbe bisogno di 137.000 iscrizioni aggiuntive ai corsi di laurea ICT per rendere possibile l'adozione dell'IA nel panorama economico nazionale.

Nel merito, il presente disegno di legge è finalizzato a generare benefici concreti per cittadini, imprese e *startup* attraverso misure d'intervento che facciano crescere l'ecosistema dell'innovazione e il potenziale tecnologico dell'intelligenza artificiale, a beneficio della qualità della vita delle persone.

Gli obiettivi prioritari sono di: *a)* stimolare la creazione di posti di lavoro qualificati e la crescita continua; *b)* guidare la transizione digitale; *c)* sostenere la competitività delle imprese fornendo incentivi e strumenti che possano aiutare le aziende ad adottare strumenti di intelligenza artificiale e a sviluppare prodotti e servizi più competitivi a livello globale; *d)* promuovere la crescita delle *startup* e delle imprese che offrono servizi innovativi che utilizzano l'intelligenza artificiale; *e)* attrarre investimenti esterni e talenti internazionali, per rendere l'Italia un luogo più attraente per gli investitori stranieri e per i talenti provenienti da tutto il mondo, contribuendo così a rafforzare l'ecosistema dell'innovazione; *f)* gestire il tema dell'accesso e dell'uso degli strumenti di intelligenza artificiale, che deve basarsi sul rispetto dei diritti fondamentali della persona, secondo l'evoluzione normativa europea.

L'articolo 1 comprende le finalità del disegno di legge, orientate a promuovere il potenziamento dell'innovazione tecnologica per far crescere e consolidare la competitività delle nostre imprese sui mercati europei e internazionali, nonché a favorire un'occupazione di qualità e altamente professionale.

L'articolo 2 istituisce il Fondo per lo sviluppo dell'intelligenza artificiale nello stato di previsione del

Ministero delle imprese e del *made in Italy*, con una dotazione pari a 300 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2028. Le risorse del Fondo sono destinate a sostenere la competitività tecnologica nel settore dell'intelligenza artificiale a livello europeo e internazionale al fine di promuovere l'ulteriore sviluppo degli investimenti nella ricerca, nelle tecnologie e nelle soluzioni di intelligenza artificiale. Inoltre, è prevista, ai fini dell'immediata operatività del Fondo, la stipula di una Convenzione tra il Ministero delle imprese e del *made in Italy*, il Ministero dell'istruzione e del merito, il Ministero dell'economia e delle finanze e la Cassa depositi e prestiti.

L'articolo 3 istituisce, nello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, il « Fondo intelligenza naturale », con una dotazione di 400 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026. Le risorse del Fondo sono destinate a finanziare l'organizzazione di corsi di formazione finalizzati al rilascio di certificazioni attestanti lo sviluppo di competenze dei lavoratori necessarie per affrontare la transizione digitale ed ecologica, nonché per la copertura degli oneri relativi alle ore di formazione professionale dei lavoratori, comprensivi dei relativi contributi previdenziali e assistenziali.

L'articolo 4 prevede la realizzazione di spazi di sperimentazione normativa relativi all'impiego dell'intelligenza artificiale. Con decreto del Ministro delle imprese e del *made in Italy* sono adottati uno o più regolamenti volti a definire le modalità e le condizioni di svolgimento della sperimentazione normativa nei settori: *a)* industriale e manifatturiero; *b)* educativo; *c)* agroalimentare; *d)* culturale e turistico; *e)* sanitario; *f)* ambientale, infrastrutturale e delle reti; *g)* bancario, finanziario e assicurativo; *h)* amministrativo; *i)* urbanistico; *l)* della sicurezza nazionale; *m)* informatico.

L'articolo 5 prevede misure finalizzate a garantire la trasparenza dei contenuti digitali generati dall'intelligenza artificiale, stabilendo che tutti i contenuti generati dall'intelligenza artificiale devono essere chiaramente identificati come tali e resi riconoscibili agli utenti attraverso sistemi di etichettatura (*label*) e filigrana (*watermark*).

L'articolo 6 regola l'uso non autorizzato di repliche digitali realizzate con l'intelligenza artificiale dopo aver introdotto ed esplicitato le definizioni di replica digitale, individuo, artista musicale, somiglianza visiva.

L'articolo 7 prevede la creazione di un incentivo rivolto alle micro, piccole e medie imprese, anche appena costituite, con sede legale e operativa in Italia, titolari di un brevetto per invenzione industriale nel campo dell'intelligenza artificiale, per l'acquisto di servizi specialistici per la registrazione del brevetto europeo e in Paesi extra-UE. A tal fine, è istituito presso il Ministero delle imprese e del *made in Italy* un apposito Fondo destinato all'erogazione del predetto incentivo, con una dotazione di 50 milioni di euro nel triennio 2024-2026.

## DISEGNO DI LEGGE

### Art. 1.

(*Finalità*)

1. La presente legge promuove lo sviluppo e l'adozione di tecnologie di intelligenza artificiale (IA) al fine di far crescere e consolidare la competitività delle imprese italiane sui mercati europei e internazionali, nonché di favorire l'occupazione di qualità e ad alta professionalità.

### Art. 2.

(*Fondo per lo sviluppo dell'intelligenza artificiale*)

1. Al fine di sostenere la competitività tecnologica nel settore dell'IA, a livello europeo e internazionale, nonché di promuovere lo sviluppo degli investimenti nella ricerca, nelle tecnologie e nelle soluzioni di IA, nello stato di previsione del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, è istituito un apposito fondo denominato « Fondo per lo sviluppo dell'intelligenza artificiale », con una dotazione di 300 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2028.

2. Ai fini dell'immediata operatività del Fondo di cui al comma 1, presso la Tesoreria centrale dello Stato è autorizzata l'apertura di un conto corrente intestato al Ministero delle imprese e del *made in Italy*. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministero delle imprese



e del *made in Italy*, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, stipula un'apposita convenzione con la Cassa depositi e prestiti S.p.A. al fine di far confluire somme provenienti dal Fondo nazionale innovazione, gestito dalla medesima Cassa, sul conto di cui al comma 1.

3. Possono beneficiare dei finanziamenti del Fondo di cui al comma 1 soggetti pubblici e privati.

4. Entro il 30 giugno 2024, sono adottati disposizioni regolamentari e provvedimenti amministrativi che assicurino minori spese pari a 300 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2028 mediante interventi di razionalizzazione e di revisione della spesa pubblica. Qualora le misure previste dal primo periodo non siano adottate o siano adottate per importi inferiori a quelli indicati, sono disposte misure atte a garantire maggiori entrate dalla lotta all'evasione fiscale e di rimodulazione ed eliminazione dei sussidi dannosi per l'ambiente (SAD) di cui all'articolo 68 della legge 28 dicembre 2015, n. 221. A tal fine, entro il 30 settembre 2024, il Ministro dell'economia e delle finanze, individua, in attuazione della legge 9 agosto 2023, n. 111, le misure atte a garantire maggiori entrate dalla lotta all'evasione fiscale ed entro la medesima data, con decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e il Ministro delle imprese e del *made in Italy*, sono individuati i sussidi di cui all'articolo 68 della legge 28 dicembre 2015, n. 221, oggetto di rimodulazione ed eliminazione.

Art. 3.

*(Istituzione del Fondo intelligenza naturale)*

1. Al fine di migliorare le competenze dei lavoratori, ridurre le disuguaglianze sociali e promuovere la competitività economica e la salvaguardia dei lavoratori, nello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali è istituito il Fondo intelligenza naturale, con una dotazione iniziale pari a 400 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026.

2. Le risorse del Fondo di cui al comma 1 sono interamente destinate all'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro (ANPAL) per la copertura degli oneri relativi all'organizzazione di corsi di formazione, finalizzati al rilascio di certificazioni attestanti lo sviluppo di competenze dei lavoratori nell'ambito dell'intelligenza artificiale necessarie per affrontare la transizione digitale ed ecologica, nonché per la copertura degli oneri relativi alle ore di formazione professionale dei lavoratori, comprensivi dei relativi contributi previdenziali e assistenziali.

3. Alla realizzazione e all'ulteriore finanziamento degli interventi di cui al comma 2 possono contribuire, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome, i Programmi operativi nazionali e regionali di Fondo sociale europeo, i fondi paritetici interprofessionali costituiti ai sensi dell'articolo 118 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, nonché, per le specifiche finalità, il Fondo per la formazione e l'integrazione del reddito dei lavoratori di cui all'articolo 12 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, destinando ad ANPAL una quota delle risorse disponibili nell'ambito dei rispettivi bilanci.

4. Alla realizzazione e all'ulteriore finanziamento degli interventi di cui al comma 2 possono altresì contribuire tutte le imprese, indipendentemente dalla forma giuridica e dal settore economico in cui operano, nonché dal regime contabile adottato.

5. Ai fini dell'erogazione dei corsi di formazione di cui al comma 2, le relative offerte sono presentate ad ANPAL tramite una piattaforma nazionale pubblica, da attivare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, integrata con l'applicazione dei servizi pubblici, denominata App IO. Gli oneri relativi all'attivazione della piattaforma nazionale pubblica di cui al presente comma sono posti a carico del Fondo di cui al comma 1.

6. L'elenco delle certificazioni rilasciate al termine dei corsi di formazione di cui al comma 2 è individuato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, sentita l'ANPAL, previa valutazione dei fabbisogni relativi al mercato del lavoro, ed è aggiornato con cadenza semestrale.

7. Entro il 30 giugno 2024, sono adottati disposizioni regolamentari e provvedimenti normativi che assicurino minori spese pari a 400 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2028 mediante interventi di razionalizzazione e di revisione della spesa pubblica. Qualora le misure previste dal primo

periodo non siano adottate o siano adottate per importi inferiori a quelli indicati, sono disposte misure atte a garantire maggiori entrate dalla lotta all'evasione fiscale e di rimodulazione ed eliminazione dei sussidi dannosi per l'ambiente (SAD) di cui all'articolo 68 della legge 28 dicembre 2015, n. 221. A tal fine, entro il 30 settembre 2024, il Ministro dell'economia e delle finanze individua, in attuazione della legge 9 agosto 2023, n. 111, le misure atte a garantire maggiori entrate derivanti dalla lotta all'evasione fiscale e, entro la medesima data, con decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e il Ministro delle imprese e del *made in Italy*, sono individuati i sussidi di cui all'articolo 68 della legge 28 dicembre 2015, n. 221, oggetto di rimodulazione ed eliminazione, al fine di conseguire risparmi di spesa o maggiori entrate non inferiori a 400 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2026.

Art. 4.

*(Spazi di sperimentazione normativa relativi all'impiego dell'intelligenza artificiale)*

1. Al fine di promuovere, sostenere e facilitare le sperimentazioni di tecnologie di intelligenza artificiale destinate ai consumatori e al mercato, stimolare la competitività del settore, nonché fornire una adeguata ed efficace protezione dei diritti dei cittadini e delle imprese, il Ministro delle imprese e del *made in Italy*, sentiti l'Agenzia per l'Italia digitale, il Garante per la protezione dei dati personali, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, nonché l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, adotta uno o più regolamenti ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, al fine di definire le condizioni e le modalità di svolgimento di una sperimentazione relativa all'impiego di sistemi di intelligenza artificiale finalizzati al perseguimento dell'innovazione dei servizi e dei prodotti nei settori:

- a) industriale e manifatturiero;
- b) educativo;
- c) agroalimentare;
- d) culturale e turistico;
- e) sanitario;
- f) ambientale, infrastrutturale e delle reti;
- g) bancario, finanziario e assicurativo;
- h) amministrativo;
- i) urbanistico;
- l) della sicurezza nazionale;
- m) informatico.

2. La sperimentazione di cui al comma 1, in deroga all'articolo 36 del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 settembre 2020, n. 120, ha una durata massima di diciotto mesi, prorogabili per un massimo di ulteriori dodici mesi, si svolge nel rispetto del principio di proporzionalità previsto dalla normativa dell'Unione europea e prevede, per i soggetti che intendono svolgere attività comprese nella sperimentazione stessa:

- a) requisiti patrimoniali ridotti;
- b) adempimenti semplificati e proporzionati alle attività che si intende svolgere;
- c) tempi ridotti delle procedure autorizzative;
- d) definizione di limiti di operatività.

3. Nel rispetto della normativa dell'Unione europea, i regolamenti di cui al comma 1 individuano i criteri per determinare:

- a) i requisiti di ammissione delle attività alla sperimentazione di cui al comma 1 e i casi in cui è ammessa la proroga della sperimentazione stessa;
- b) i requisiti patrimoniali;
- c) gli adempimenti semplificati e proporzionati alle attività che si intende svolgere;

- d) i limiti di operatività;
- e) gli obblighi informativi;
- f) i tempi per il rilascio delle autorizzazioni;
- g) i requisiti di professionalità degli esponenti aziendali;
- h) i profili di governo societario e di gestione del rischio;
- i) le forme societarie ammissibili, anche in deroga alle forme societarie previste dal testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, dal testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, e dal codice delle assicurazioni private di cui al decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209;
- l) le eventuali garanzie finanziarie;
- m) il regime applicabile al termine della sperimentazione.

4. I criteri di cui ai commi 2 e 3 possono essere differenziati e adeguati in considerazione delle particolarità e delle esigenze dei casi specifici, hanno carattere temporaneo e garantiscono opportune modalità di informazione e di protezione a favore di consumatori e investitori, nonché a garanzia del corretto funzionamento dei mercati. La sperimentazione di cui al comma 1 termina alla scadenza prevista dal comma 2, alinea, o prima della scadenza prevista, nei casi di perdita dei requisiti o al superamento dei previsti limiti di operatività, nonché negli altri casi previsti dai regolamenti di cui al comma 1.

5. La sperimentazione di cui al comma 1 non comporta il rilascio di autorizzazioni per l'esercizio di attività riservate da svolgere al di fuori di essa. Lo svolgimento, nell'ambito della sperimentazione e nel rispetto dei limiti stabiliti dai provvedimenti di ammissione, di attività che rientrano nella nozione di servizi e attività di investimento non implica l'esercizio a titolo abituale di attività riservate e, pertanto, non richiede il rilascio di autorizzazioni ove sia prevista una durata massima di sei mesi, salvo il maggiore termine della sperimentazione, che non può superare complessivamente il limite massimo di diciotto mesi, nei casi in cui sia concessa una proroga funzionale all'ottenimento dell'autorizzazione o dell'iscrizione prevista dalla legge per lo svolgimento abituale e a titolo professionale dell'attività medesima. Nel rispetto delle norme stabilite dai regolamenti di cui al comma 1 e delle finalità del periodo di sperimentazione, l'Agenzia per l'Italia digitale, il Garante per la protezione dei dati personali, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, nonché l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, nell'ambito delle rispettive competenze e delle materie a essi attribuite, adottano i provvedimenti per l'ammissione alla sperimentazione delle attività di cui al comma 1 e ogni altra iniziativa ad esse propedeutica. I provvedimenti per l'ammissione alla sperimentazione stabiliscono i limiti dell'attività di partecipazione alla sperimentazione con riguardo alla tipologia e alle modalità di prestazione del servizio di investimento, alla tipologia e al numero di utenti finali, al numero di operazioni e ai volumi complessivi dell'attività. Le attività, le notizie, le informazioni e i dati dell'Agenzia per l'Italia digitale, del Garante per la protezione dei dati personali, dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, nonché dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, relative alla sperimentazione sono coperti dal segreto d'ufficio anche nei confronti delle pubbliche amministrazioni, a eccezione del Presidente del Consiglio dei ministri, del Ministro dell'innovazione e dello sviluppo tecnologico e del Ministro dell'università e della ricerca. Il segreto non può essere opposto all'autorità giudiziaria quando le informazioni richieste siano necessarie per indagini o procedimenti relativi a violazioni sanzionate penalmente.

6. L'Agenzia per l'Italia digitale, il Garante per la protezione dei dati personali, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato e l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni redigono annualmente, ciascuno per quanto di propria competenza, una relazione sull'impiego di sistemi di IA, riportando quanto emerge dall'applicazione del regime di sperimentazione di cui al comma 1 e segnalano eventuali modifiche normative o regolamentari necessarie per lo sviluppo dell'IA e la promozione dell'innovazione nei settori di cui al comma 1.

7. Gli spazi di sperimentazione normativa per l'IA non pregiudicano i poteri correttivi e di controllo delle autorità competenti. Qualsiasi rischio significativo per la salute e la sicurezza, nonché per i diritti fondamentali della persona, individuato durante lo sviluppo e le prove di tali sistemi, comporta l'adozione di immediate misure di eliminazione del rischio e, in mancanza, la sospensione del processo di sviluppo e di prova fino a che tali rischi non risultino eliminati.

8. All'attuazione del presente articolo si provvede nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Art. 5.

*(Trasparenza dei contenuti generati da intelligenza artificiale)*

1. Si intendono per « contenuti generati da intelligenza artificiale » tutti i contenuti editoriali, compresi testi, video, immagini e voci creati, generati o sintetizzati, in tutto o in parte, da sistemi basati su intelligenza artificiale, ivi compresi gli algoritmi di apprendimento automatizzato, cosiddetto *machine learning*, e le reti neurali artificiali.

2. Tutti i contenuti editoriali generati dall'IA devono essere chiaramente identificati come tali e resi riconoscibili agli utenti attraverso sistemi di etichettatura, cosiddetta *label*, e filigrana, cosiddetta *watermark*. I soggetti responsabili della pubblicazione e della diffusione dei contenuti generati dall'IA e con ogni mezzo trasmissivo, devono fornire un'etichettatura e un avviso visibile, all'inizio e alla fine del contenuto, facilmente comprensibili agli utenti, che indichino che il contenuto è stato creato, in tutto o in parte, da un sistema di IA. L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, con proprio regolamento, definisce, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, le modalità di attuazione delle disposizioni di cui al presente comma.

3. L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni monitora l'applicazione delle disposizioni del presente articolo e individua, con il medesimo regolamento di cui al comma 2, gli strumenti di segnalazione e il regime sanzionatorio da comminare, nei casi di mancata o incompleta adozione di sistemi di etichettatura di cui al comma 2, ai soggetti responsabili della pubblicazione e della diffusione dei contenuti generati dall'IA che violano le disposizioni del presente articolo. Le sanzioni devono essere proporzionate alla gravità della violazione.

Art. 6.

*(Uso non autorizzato di repliche digitali realizzate con l'IA)*

1. Ai fini della presente legge si applicano le seguenti definizioni:

a) « replica digitale »: rappresentazione elettronica di nuova creazione, generata dal computer, dell'immagine, della voce o della somiglianza visiva di un individuo che:

1) è quasi indistinguibile dall'immagine, dalla voce o dalla somiglianza visiva reale di quell'individuo;

2) è riprodotto in una registrazione sonora o in un'opera audiovisiva in cui tale individuo è rappresentato, ma in realtà non è realmente presente;

b) « individuo »: essere umano, vivo o morto;

c) « artista musicale »: individuo che crea o esegue registrazioni sonore per profitto economico o per il sostentamento individuale;

d) « somiglianza visiva »: immagine visiva che ha la somiglianza di un individuo, indipendentemente dai mezzi di creazione, ed è facilmente identificabile come rappresentazione dell'individuo medesimo.

2. Ogni individuo e, nel caso di un individuo deceduto, qualsiasi esecutore testamentario, erede, assegnatario o mandatario dell'individuo, in quanto titolare dei relativi diritti di immagine, può autorizzare l'uso della replica digitale riferita alla sua persona o a quella dell'individuo deceduto. La previsione di cui al periodo precedente cessa di applicarsi decorsi 50 anni dalla morte dell'individuo.

3. Una replica digitale può essere utilizzata solo se l'individuo interessato ne ha autorizzato l'uso ai sensi del comma 2.

4. Qualsiasi persona che, a scopo di lucro, effettua un uso non autorizzato di una replica digitale di un individuo è punibile con la sanzione amministrativa pecuniaria di cui al comma 7 ed è responsabile di eventuali danni subiti dalla persona o dal titolare dei diritti lesi in conseguenza di tale attività.

5. Gli usi non autorizzati comprendono:

a) la produzione di una replica digitale senza il consenso dell'individuo interessato o del titolare dei diritti;

b) la pubblicazione, distribuzione o trasmissione al pubblico di una replica digitale non autorizzata, se il soggetto che svolge tale attività è a conoscenza del fatto che la replica digitale non sia stata autorizzata dall'individuo interessato o dal titolare dei diritti.

6. Gli usi autorizzati comprendono:

a) l'utilizzo di una replica digitale come parte di notizie, affari pubblici, trasmissioni sportive o *reportage*;

b) l'utilizzo di una replica digitale come parte di un documentario storico o biografico;

c) l'utilizzo di una replica digitale a fini di commento, critica, satira o parodia;

d) l'utilizzo di una replica digitale è di modesta entità o incidentale.

7. Un uso non autorizzato di una replica digitale comporta l'applicazione di una sanzione amministrativa pecuniaria da euro 500 a euro 1.500.

8. L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, sentito il Garante per la protezione dei dati personali, emana, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, un regolamento volto a definire le modalità per il corretto utilizzo e la diffusione di repliche digitali.

Art. 7.

*(Incentivi per l'estensione dei brevetti italiani basati sull'uso dell'IA in ambito europeo ed extra europeo)*

1. Al fine di agevolare l'acquisto di servizi specialistici per la registrazione del brevetto europeo e in Paesi extra-UE da parte di micro, piccole e medie imprese con sede legale e operativa in Italia, titolari di un brevetto nazionale per invenzione industriale nel campo dell'intelligenza artificiale, è istituito un apposito Fondo, nello stato di previsione del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, con una dotazione pari a 10 milioni di euro per l'anno 2024 e a 20 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025 e 2026.

2. Con decreto del Ministro delle imprese e del *made in Italy*, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono definiti, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, i criteri e le modalità per l'accesso dei beneficiari alle agevolazioni di cui al comma 1 e al riparto delle risorse del Fondo di cui al medesimo comma.

3. Entro il 30 giugno 2024, sono adottati disposizioni regolamentari e provvedimenti amministrativi che assicurino minori spese pari a 10 milioni di euro per l'anno 2024 e a 20 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025 e 2026 mediante interventi di razionalizzazione e di revisione della spesa pubblica. Qualora le misure previste dal presente comma non siano adottate o siano adottate per importi inferiori a quelli indicati, sono disposte misure di entrata derivanti dalla lotta all'evasione e dalla rimodulazione ed eliminazione dei SAD di cui all'articolo 68 della legge 28 dicembre 2015, n. 221. A tal fine, entro il 30 settembre 2024, il Ministro dell'economia e delle finanze individua, in attuazione della legge 9 agosto 2023, n. 111, le misure atte a garantire maggiori entrate derivanti dalla lotta all'evasione fiscale e, entro la medesima data, con decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e il Ministro delle imprese e del *made in Italy*, sono individuati i sussidi di cui all'articolo 68 della legge 28 dicembre 2015, n. 221, oggetto di rimodulazione ed eliminazione.

## **1.3. Trattazione in Commissione**

## 1.3.1. Sedute

---

---

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

## **1.3.2. Resoconti sommari**



## **1.3.2.1. 8<sup>^</sup> Commissione permanente (Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica)**

# 1.3.2.1.1. 8ª Commissione permanente (Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica) - Seduta n. 106 (pom.) del 03/04/2024

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

## 8ª Commissione permanente (AMBIENTE, TRANSIZIONE ECOLOGICA, ENERGIA, LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI, INNOVAZIONE TECNOLOGICA)

MERCOLEDÌ 3 APRILE 2024

106ª Seduta

Presidenza del Presidente

[FAZZONE](#)

*Interviene il vice ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica Vannia Gava.*

*La seduta inizia alle ore 14,35.*

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente l'alienazione di una quota della partecipazione detenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze nel capitale di Poste Italiane S.p.a. ( n. 136 )**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 14 novembre 1995, n. 481. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 12 marzo.

Non essendovi richieste di intervento in discussione generale, il presidente [FAZZONE](#) (FI-BP-PPE) formula, in qualità di relatore, una proposta di parere favorevole e comunica che i senatori [Gabriella DI GIROLAMO](#) (M5S), [Elena SIRONI](#) (M5S) e [TREVISI](#) (M5S) e i senatori [Aurora FLORIDIA](#) (Misto-AVS) e [MAGNI](#) (Misto-AVS) hanno presentato due schemi di parere alternativo, pubblicati in allegato.

Si passa alle dichiarazioni di voto.

Il senatore [BASSO](#) (PD-IDP) illustra un ulteriore schema di parere alternativo, pubblicato in allegato, dichiarando che il voto del suo Gruppo sul provvedimento in titolo sarà contrario per tutte le motivazioni in esso esposte.

La senatrice [DI GIROLAMO](#) (M5S) dichiara il voto contrario del suo Gruppo, ritenendo, in primo luogo, che l'alienazione di una quota della partecipazione detenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze nel capitale di Poste non sia economicamente vantaggiosa per lo Stato, in quanto si rinuncia a un'entrata stabile nel tempo, rappresentata dai dividendi, a fronte di una somma *una tantum* derivante dalla vendita. Esprime inoltre preoccupazione per il fatto che il cambiamento della compagine sociale, con l'ingresso di grandi fondi di investimento stranieri e la riduzione del peso dello Stato, possa comportare una contrazione della presenza di Poste sul territorio nazionale e un sacrificio del servizio universale a favore di attività più lucrative.

Il senatore [POTENTI](#) (LSP-PSd'Az) ricorda che il Ministro dell'economia e delle finanze, nel corso

dell'audizione della scorsa settimana, ha illustrato con chiarezza le finalità dell'operazione e ha fugato ogni possibile dubbio, ricordando che lo statuto di Poste prevede, tra l'altro, che nessun soggetto diverso dal Ministero dell'economia e delle finanze, da enti pubblici o da soggetti da questi controllati possa detenere una quota superiore al 5 per cento del capitale della società e che, come previsto dalla legge, le modalità prescelte sono volte ad assicurare l'obiettivo della diffusione dell'azionariato tra il pubblico dei risparmiatori. Per tale motivo annuncia il voto favorevole del suo Gruppo.

Il senatore [DE PRIAMO](#) (*FdI*), nel dichiarare il voto favorevole del suo Gruppo, esprime soddisfazione per quanto emerso dalle audizioni dei vertici di Poste e del Ministro, che hanno restituito un quadro positivo e rassicurante, caratterizzato da un miglioramento dei servizi di Poste e dal rafforzamento della sua presenza in settori quali la consegna dei pacchi, i servizi bancari e quelli assicurativi.

La senatrice [Aurora FLORIDIA](#) (*Misto-AVS*) si associa alle preoccupazioni espresse dalle altre forze di opposizione, ribadendo il timore che l'operazione in questione possa avere effetti negativi sulla diffusione degli uffici postali sul territorio, sui livelli occupazionali, sulla vocazione sociale di Poste, nonché sulla tutela dei dati personali sensibili dei cittadini. Annuncia pertanto il suo voto contrario.

Il senatore [ROSSO](#) (*FI-BP-PPE*) ritiene che nulla di quanto è emerso nel corso delle audizioni giustifichi i timori espressi dalle forze di opposizione, essendo al contrario evidente che Poste è una società che è stata ed è in grado di mantenere fede alla sua missione pur operando in un mercato in continuo cambiamento. Dichiaro dunque il voto favorevole del suo Gruppo.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento in dichiarazione di voto, il [PRESIDENTE](#), verificata la presenza del numero legale, pone in votazione la proposta di parere favorevole da lui stesso formulata in qualità di relatore, che risulta approvata, con conseguente preclusione degli schemi di parere alternativi.

*IN SEDE REDIGENTE*

**(1066) BASSO e altri. - Norme per lo sviluppo e l'adozione di tecnologie di intelligenza artificiale**  
(Discussione e rinvio)

Il relatore [BASSO](#) (*PD-IDP*), anche a nome del relatore [FAZZONE](#) (*FI-BP-PPE*), illustra il disegno di legge in titolo.

L'articolo 1 illustra le finalità del provvedimento.

L'articolo 2 istituisce il Fondo per lo sviluppo dell'intelligenza artificiale, finalizzato a sostenere la competitività tecnologica nel settore dell'intelligenza artificiale e a promuovere lo sviluppo degli investimenti nella ricerca, nelle tecnologie e nelle soluzioni di intelligenza artificiale.

L'articolo 3 istituisce il Fondo intelligenza naturale per la copertura degli oneri relativi all'organizzazione di corsi di formazione.

L'articolo 4 prevede una sperimentazione relativa all'impiego di sistemi di intelligenza artificiale finalizzati al perseguimento dell'innovazione dei servizi e dei prodotti in vari settori.

L'articolo 5 introduce l'obbligo di identificare e rendere riconoscibili agli utenti tutti i contenuti editoriali generati dall'intelligenza artificiale, attraverso sistemi di etichettatura e filigrana.

L'articolo 6 disciplina l'uso della "replica digitale".

L'articolo 7 istituisce un fondo volto ad agevolare l'acquisto di servizi specialistici per la registrazione del brevetto europeo e in Paesi extra-UE da parte di micro, piccole e medie imprese con sede legale e operativa in Italia, titolari di un brevetto nazionale per invenzione industriale nel campo dell'intelligenza artificiale.

Il seguito della discussione è rinviato.

*La seduta termina alle ore 15.*

#### **SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI AURORA FLORIDIA E MAGNI SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 136**

L'8ª Commissione, esaminato l'Atto del Governo n. 136, premesso che:

l'AG n.136 è volto a regolamentare l'alienazione di una quota pari al 29 per cento della partecipazione detenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze nel capitale di Poste Italiane S.p.a.;

la suddetta dismissione rientra nell'ambito del piano programmatico di vendite sul mercato di quote di

partecipazioni dello Stato per un valore pari circa ad un punto percentuale di PIL, da attuarsi nel triennio 2024-2026 e messo a punto nell'ambito degli obiettivi europei di contenimento del *deficit*; il piano, anticipato dal Governo nella Nota di aggiornamento al DEF 2023, prevede la dismissione di *asset* pubblici per un totale di poco più di 20 miliardi di euro;

l'operazione, dalla quale il Governo stima di assicurarsi un gettito pari a 3,8 miliardi di euro che dovrebbe concorrere, per i prossimi anni, ad una concreta e apprezzabile riduzione del rapporto debito/PIL nazionale, non è immune da una serie di criticità e comporterebbe la drastica riduzione della partecipazione statale, anche attraverso controllate, di un'azienda che dal 2016 al 2023, grazie alla sua alta redditività, ha già distribuito oltre 3 miliardi di euro di dividendi;

il Gruppo Poste Italiane S.p.a. è la più grande azienda di servizi del nostro Paese, che si qualifica come tale non soltanto per le sue dimensioni, i suoi *asset* strategici e i suoi primati produttivi, ma anche per la sua vocazione sociale che costituisce un elemento imprescindibile di garanzia e sviluppo all'interno del sistema Paese e delle relazioni che intercorrono tra Azienda, istituzioni, sistema produttivo e cittadini. Poste Italiane S.p.a. vanta, infatti, una presenza capillare su tutto il territorio nazionale. Con i suoi 12.755 uffici postali distribuiti su tutti i 7.896 Comuni del nostro Paese che svolgono quotidianamente il ruolo di veri e propri presidi dello Stato, l'azienda è andata gradualmente assumendo una funzione di fondamentale importanza soprattutto nelle frazioni periferiche, nei piccoli comuni, nelle comunità montane e in tutte quelle aree in cui lo spopolamento rischia di privare i cittadini di qualsiasi punto di riferimento e sostituito anche molti istituti di credito che hanno abbandonato i piccoli Comuni e i territori montani, chiudendo filiali delle loro banche. Circa il 70 per cento dei Comuni italiani è, infatti, costituito da realtà con meno di 5.000 abitanti per i quali, spesso, l'unico servizio garantito è quello postale e gli uffici postali rappresentano l'unica possibilità di accedere fisicamente ai servizi della pubblica amministrazione quali il rilascio di alcuni certificati anagrafici e previdenziali, passaporti, patente di guida e altri servizi per conto di PA (come pagamenti F24) ed enti locali;

pertanto, finché l'*asset* di Poste Italiane S.p.a. rimarrà a controllo pubblico, continuerà ad assicurare la presenza dello Stato in ogni angolo della penisola, al contrario, l'ingresso di ulteriori capitali privati imporrà all'azienda le logiche del profitto, antepoendole agli interessi delle comunità, snaturandone il ruolo storico fino ad oggi esercitato. Inoltre, la logica del puro profitto (propria dei fondi speculativi) determinerà inevitabilmente il taglio di tutto ciò che è incapace di garantirlo, abbattendo diritti e occupazione, creando ulteriori disequaglianze sociali e territoriali, a scapito dei territori più difficili e delle persone più bisognose;

al rischio di un'ulteriore marginalizzazione del controllo pubblico, con conseguente e progressivo impoverimento della qualità dei servizi offerti, si affiancherebbe quello non meno insidioso della gestione dei dati sensibili (i cosiddetti *big data*) di circa 33 milioni di cittadini da parte di azionisti privati. Poste Italiane rappresenta, infatti, la più grande azienda digitale e il più grosso gestore di dati personali come quelli generati dalle attività degli uffici postali, quelli legati alle identità digitali (SPID) rilasciate da Poste Italiane, alla mole di dati raccolti nella campagna vaccinale anti-Covid e al recapito di corrispondenza e pacchi, frutto dell'avvio di una fase di innovazione e di digitalizzazione responsabile. Dunque Poste Italiane S.p.A. è il più grande snodo fisico e digitale del Paese dove si incrociano e si sovrappongono finanza e logistica, comunicazione e *big data*, pubblica amministrazione e territorio, operando, nei fatti, in mercato strategico innovativo nel quale il cittadino, da attore, definisce e costruisce quotidianamente il proprio rapporto con la comunità civile; giustificabili preoccupazioni destano anche le sorti di un altro *asset* decisivo per l'economia nazionale: Poste Italiane, infatti, vanta un'affidabilità storicamente acquisita che l'ha resa tanto attrattiva da renderla il principale catalizzatore dei risparmi delle famiglie, dei lavoratori e dei pensionati italiani, con oltre 580 miliardi di investimenti finanziari gestiti di cui 300 miliardi di euro in libretti di deposito e buoni postali, e 90 miliardi di euro in conti correnti;

il mutato assetto proprietario inevitabilmente favorirà lo sviluppo delle attività finanziarie del Gruppo con una inevitabile contrazione delle attività preposte al servizio universale, fino al loro totale annullamento: infatti una maggior influenza degli investitori privati su CDP, alla quale alla fine

rimarrebbe il 35 per cento della partecipazione azionaria, ridimensionerebbe il ruolo dello Stato rispetto all'unica leva finanziaria che consente di fare investimenti legati alle politiche industriali necessarie al Paese;

dal punto di vista finanziario l'operazione non ha senso né per la riduzione del debito pubblico, né in ottica di risparmio del costo debito. Sul fronte dell'insussistenza delle ragioni finanziarie per cui tale operazione è stata annunciata, appare macroscopicamente illogico e irrazionale dismettere un *asset* strategico che garantisce un dividendo rilevante, pari a circa 250 milioni di euro all'anno, attraverso il quale, peraltro, lo Stato risparmia sull'erogazione di servizi delle P.A., per perseguire l'obiettivo di incamerare, *una tantum*, risorse di fatto irrilevanti a fronte di un indebitamento superiore a 2.800 miliardi di euro. L'obiettivo dichiarato della riduzione del disavanzo attraverso un gettito stimato nel triennio 2024-2026 pari a complessivi 20 miliardi di euro complessivi che rappresenta solo lo 0,71 per cento del debito totale, appare difficilmente centrabile, una quota residuale in un'ottica di riduzione del debito da realizzarsi in tre anni. È del tutto evidente che una cifra così esigua potrebbe essere recuperata nelle pieghe del bilancio statale che vale 800 miliardi senza alienare *asset* strategici per il Paese. Peraltro, le risorse recuperate dalla cessione azionaria saranno in brevissimo neutralizzate dai minori introiti derivanti dalle generose cedole, nell'ordine di 280 milioni annui, dei dividendi che l'alta redditività dell'azienda ha garantito fino ad oggi allo Stato;

nel commentare i risultati dell'Azienda a margine della presentazione del nuovo piano industriale strategico 2024-2028 di Poste Italiane avvenuta il 20 marzo scorso l'amministratore delegato Matteo Del Fante ha, tra l'altro, dichiarato che "Grazie alla generazione solida e sostenibile di cassa e capitale, stiamo cambiando l'approccio alla politica dei dividendi, rivedendola al rialzo, con l'impegno a conseguire un payout ratio pari ad almeno il 65 per cento in arco piano e l'obiettivo di distribuire almeno € 1,0 per azione a partire dal 2026 e almeno € 6,5 miliardi di dividendi cumulati in arco piano.", parole che esplicitano la volontà di rivedere al rialzo la politica dei dividendi anche, e soprattutto, al fine di poter attrarre il maggior numero possibile di investitori interessati ad acquisire partecipazioni nella società in vista dell'imminente OPV, ma anche che confermano l'aggravio del pregiudizio economico che ne deriverebbe per il bilancio statale;

il piano di dismissione del governo prevede che una quota del collocamento azionario di Poste Italiane, per un valore pari a 1,5 miliardi di euro, sarà riservata ai dipendenti dell'azienda. Al fine di dare maggiori garanzie di controllo pubblico sul futuro aziendale, alla *golden share* dello Stato sarebbe auspicabile l'affiancamento di un controllo sociale esercitato dai dipendenti attraverso la previsione di una quota di azionariato polare riservata loro prioritariamente, nel capitale azionario, pari almeno al 5 per cento;

la quota del 35 per cento di azioni di Poste Italiane che rimarrà, agli esiti dell'operazione di cessione, sotto il controllo indiretto dello Stato attraverso CDP potrebbe innescare un pericoloso conflitto d'interessi degli investitori istituzionali (istituti di credito) con Poste Italiane. Potrebbe infatti verificarsi che Cassa Depositi e Prestiti, maggiore azionista di Poste, sarà contemporaneamente controparte contrattuale nella definizione del rapporto economico tra emittente e collocatore; a ciò si aggiunga che la stessa è in parte controllata dalle fondazioni bancarie, naturali *competitors* di Poste Italiane S.p.a., il che fa presupporre che anche quel 35 per cento di azioni poste in capo a CDP nel giro di breve tempo verrà messa sul mercato con ciò prefigurando la totale privatizzazione del Gruppo; la cessione della quota del MEF invertirebbe gli attuali rapporti di forza all'interno dell'azionariato: il mercato, i fondi di investimento, arriverebbe a contare i due terzi dell'intera quota azionaria, pesando il doppio di CDP;

è pertanto evidente come la strada prospettata dal Governo sia antieconomica e persino pericolosa qualora il controllo della società dovesse esporsi al condizionamento di investitori istituzionali esteri, quali i fondi speculativi;

l'operazione di dismissione proposta appare inoltre contraddittoria in ragione della contestuale progressiva delega a Poste Italiane S.p.a. della gestione di servizi di rilevanza pubblica: da un lato si rende la società un *partner* strategico ed operativo dello Stato, del quale già supplisce parte delle attività, e dall'altro la si svende, al solo fine di incamerare risorse irrilevanti se paragonate alla mole

del pubblico indebitamento;

colpisce la completa assenza di un reale confronto del Governo con le parti sociali preoccupate a loro volta da future strategie industriali sempre più dettate da interessi ostili alla coesione sociale, da involuzioni sulla qualità del lavoro sempre più precario, povero e sotto tutelato a vantaggio di un profitto assicurato dal taglio del costo del lavoro, dalla disapplicazione delle regole di prevenzione per la salute e sicurezza sul lavoro, soprattutto in un mondo, come quello del recapito e della logistica, in cui le mansioni esterne per le consegne veloci rappresentano il nuovo *core business*;

l'operazione si muove nel solco del processo di privatizzazione dell'ente già avviato nel 2015 dall'allora governo in carica, agli esiti della quale il Tesoro ha ceduto ad investitori istituzionali e, tramite Borsa, a piccoli risparmiatori una prima quota del capitale sociale di Poste Italiane pari al 35 per cento circa del capitale che ha comportato nell'immediato una perdita di 157 milioni di dividendi per lo Stato italiano nell'esercizio di bilancio dello stesso anno. Successivamente, nonostante l'azienda annunciasse "risultati record" e uno sviluppo sostenibile orientato al benessere dei dipendenti, la realtà raccontava una storia diversa. Secondo le analisi della Corte dei Conti, Sezione di Controllo sugli Enti, le politiche aziendali successive a tale privatizzazione hanno portato a un aumento significativo della flessibilità lavorativa e la crescente precarizzazione dell'occupazione: nel 2016, sono stati registrati 7.036 contratti a tempo determinato, mentre un anno dopo, nel 2017, il numero è aumentato a 14.358, una tendenza proseguita fino ad oggi, ed allo stesso tempo, il numero di dipendenti a tempo indeterminato è diminuito da 131.942 nel 2016 a 106.116 nel 2022;

successivamente nel 2016, quando il governo in carica tentò la cessione di un secondo pacchetto azionario di Poste Italiane S.p.a., la Premier Meloni, ferocemente contraria allora ad ogni forma di ulteriore privatizzazione, dai banchi dell'opposizione tuonava: "Poste Italiane S.p.a. è un gioiello che deve rimanere in mano italiana e pubblica, è un presidio di legalità e di presenza dello Stato. Ci batteremo in tutti i modi possibili per evitarne la svendita.", una posizione totalmente disattesa e smentita oggi che per motivare la decisione dell'esecutivo di procedere ad un ulteriore cambio dell'assetto azionario di Poste Italiane ha dichiarato: "La mia idea è ridurre la presenza dello Stato dove non è necessaria e riaffermarla dove lo è.";

quella delineata con l'AG n. 136 e un'operazione di mera cassa, finalizzata ad abbattere il debito pubblico di insignificanti decimali, attraverso un trasferimento secco di quote della proprietà pubblica a fondi speculativi completamente indifferenti alla salvaguardia dei livelli occupazionali e alla vocazione sociale di Poste Italiane, esprime parere contrario.

#### **SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI DI GIROLAMO, SIRONI E TREVISI SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 136**

L'8a Commissione,

esaminato il provvedimento in titolo riguardante lo Schema di DPCM sull'alienazione di una quota della partecipazione detenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze nel Capitale di Poste italiane S.p.a. (AG 136);

premesso che:

l'articolo 1, comma 1, del provvedimento in esame regola l'alienazione di una quota della partecipazione detenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze in Poste Italiane S.p.a. in conformità con le disposizioni del decreto-legge 31 maggio 1994, n. 332, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 1994, n. 474, e successive modificazioni, in cui si prevede che l'alienazione delle partecipazioni detenute dallo Stato in società per azioni è effettuata, con modalità trasparenti e non discriminatorie, anche mediante la diffusione dell'azionariato tra il pubblico dei risparmiatori e degli investitori istituzionali per cui le modalità di alienazione devono essere individuate, per ciascuna società, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze di concerto con il Ministro delle imprese e del *made in Italy*; nel corso degli anni si sono verificati diversi interventi finalizzati alla privatizzazione di Poste: nel 2015, la cessione è avvenuta mediante offerta pubblica di vendita rivolta ai risparmiatori italiani e agli investitori nazionali ed esteri di circa il 35,30 per cento del capitale sociale di Poste Italiane S.p.a. e nel

2016 (ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 14 novembre 1995, n. 481, secondo cui il Governo definisce i criteri per la privatizzazione dei servizi di pubblica utilità) il Ministero dell'economia e delle finanze disposto, con decreto, il conferimento in Cassa depositi e prestiti di una quota di partecipazione del MEF in Poste Italiane S.p.a. a cui è corrisposto un aumento di capitale riservato al ministero dell'economia e delle finanze del 35 per cento;

analogamente a quanto avvenuto nel 2015 e nel 2016, il comma 2 dell'articolo 1 del decreto in esame prevede che l'alienazione della quota di partecipazione possa essere effettuata, anche in più fasi, con il ricorso singolo o congiunto a un'offerta pubblica rivolta ai risparmiatori in Italia inclusi i dipendenti di Poste e/o gli investitori istituzionali italiani o internazionali contemplando, altresì, la vendita accelerata o in blocchi;

al comma 3, sono contemplate le forme di incentivazione per la partecipazione all'offerta pubblica di vendita come: offerte riservate, *bonus share*, agevolazioni sul prezzo e agevolazioni per le modalità di finanziamento;

considerato che:

secondo quanto previsto nella nota di aggiornamento al DEF, il Governo prevede proventi da dismissioni pari ad almeno 1 per cento del PIL nel triennio 2024-2026;

il Ministero dell'economia e delle finanze detiene una partecipazione diretta in Poste S.p.a. del 29,26 per cento ed una quota indiretta, tramite Cassa depositi e prestiti, del 35 per cento del capitale sociale; stando alle dichiarazioni dell'Esecutivo la vendita del 29,26 per cento di Poste Italiane S.p.a.

consentirebbe, da un lato, di incassare circa 4 miliardi di euro dall'altro, comporterebbe la rinuncia ai dividendi e mancate entrate per lo Stato pari a 250 milioni di euro annui, una perdita economica molto rilevante destinata a salire nel tempo;

la vendita di quote di partecipazioni statali non dovrebbe limitarsi ad una procedura amministrativa finalizzata al flusso di cassa ma dovrebbe basarsi su una analisi delle potenzialità future e delle peculiarità di Poste Italiane S.p.a. - come la presenza capillare sull'intero territorio nazionale- dei 12.755 uffici postali distribuiti su tutti i 7.896 comuni italiani. Presidi importanti non solo per le grandi città ma anche per le aree interne a rischio spopolamento che rischierebbero una forte contrazione se non la chiusura perché piegate da logiche di mercato improntate ai profitti e non agli interessi della comunità;

la vendita di Poste Italiane S.p.a. consentirebbe l'ingresso di grandi fondi di investimento esteri, soci finanziari e non industriali, interessati, ovviamente, a cospicui dividendi generati storicamente da Poste Italiane S.p.a. Infatti, dal 2016 al 2022 Poste Italiane S.p.a. ha distribuito poco meno di 4 miliardi di dividendi ai soci con un aumento annuale della cedola (il 2023 dovrebbe registrare un aumento del 9 per cento pari a 875 milioni di euro);

desta numerosi dubbi la dichiarazione espressa dal Ministro Giorgetti circa la possibilità, di avere la medesima capacità di controllo e di indirizzo delle scelte del Gruppo Poste mediante la residua quota di partecipazione - peraltro indiretta attraverso CDP- pari al 35 per cento del capitale sociale. Si osserva, a tal punto, che la vendita in analisi determinerebbe, di fatto, uno stravolgimento dell'assetto societario invertendo gli attuali rapporti di forza: quote di mercato, fondi di investimento e investitori ulteriori che entrerebbero in seguito all'alienazione delle quote avrebbero un peso maggiore rispetto al pacchetto azionario detenuto da CDP. Risulta difficile immaginare un forte condizionamento delle scelte del gruppo da parte dell'azionista pubblico;

considerato, altresì, che:

il flottante di Poste Italiane S.p.a. equivale a circa il 18,85 per cento delle azioni;

gli scambi annui medi del valore delle azioni di Poste Italiane S.p.a. rappresentano circa il 9% del capitale sociale;

la vendita della quota del Ministero dell'economia e delle finanze pari al 29,26 per cento del capitale sociale di Poste Italiane S.p.a. comporterebbe la immissione nel mercato - in un periodo limitato - di una ingente quantità di flottante che potrebbe avere ripercussioni sul titolo determinando una riduzione del suo valore;

l'ingresso dei fondi esteri di investimento tenderà a ridurre i costi connessi ai servizi in perdita - come

quelli postali - con conseguente riduzione del numero degli occupati;  
evidenziato che:

il 30 aprile del 2026 scade il contratto di servizio universale affidato a Poste Italiane S.p.a. e si dovranno rinegoziare le condizioni con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (trattandosi di un servizio in perdita, si ritiene improbabile che il gruppo dirigente possa, alla luce del nuovo *asset* societario, sostenere un servizio considerato poco remunerativo che, nella migliore delle ipotesi, verrebbe ulteriormente ridotto con inevitabili ripercussioni sulla qualità del servizio);

in CDP, attualmente, sono presenti diverse fondazioni bancarie che sarebbero, di fatto, dirette concorrenti con l'attività di Poste. Sul punto, è bene precisare che Poste Italiane S.p.a., sin dalla nascita, raccoglie i risparmi di milioni di famiglie: solo nel 2023 l'azienda ha raccolto circa 6.115 milioni di euro di buoni postali e quasi 1 miliardo di giacenze sui libretti postali. Inoltre, circa il 70 per cento dell'attivo di CDP (pari complessivamente a oltre 400 miliardi nel 2022), proviene dalla raccolta postale utilizzata per finanziare infrastrutture, grandi opere e diversi *asset* produttivi le cui finalità potrebbero essere distolte compromettendo interi settori strategici per l'economia del Paese; considerato, infine, che:

Poste Italiane S.p.a. è il più grande gestore di dati personali del paese;

i dati generati e detenuti dagli uffici postali o quelli legati alla identità personale (SPID) sono circa 25 milioni il cui utilizzo e la cui *privacy* rischierebbero di essere compromessi con il sub-ingresso di ulteriori investitori diversi dallo Stato o, almeno, non sembrano esserci garanzie che ciò possa essere scongiurato,

esprime parere contrario.

#### **SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI BASSO, FINA, IRTO, D'ELIA E MISIANI SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 136**

La Commissione 8a - Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica,

esaminato [lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente l'alienazione di una quota della partecipazione detenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze nel capitale di Poste italiane Spa](#) (A. G. 136),

premessi che,

lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro delle imprese e del *made in Italy*, regola l'alienazione di una quota della partecipazione detenuta dal MEF in Poste Italiane S.p.A.;

nello specifico, il decreto, che si compone di un solo articolo, al comma 1 regola l'alienazione di una ulteriore quota della partecipazione diretta del Ministero al capitale di Poste Italiane S.p.A. Tale alienazione dovrà consentire il mantenimento di una partecipazione dello Stato al relativo capitale non inferiore al 35 per cento, anche per il tramite di società direttamente o indirettamente controllate dal Ministero;

questa dismissione rientra nel piano programmatico di vendite sul mercato di quote di partecipazioni dello Stato nell'orizzonte 2024-2026 per un valore pari circa ad un punto percentuale di PIL. Tale piano è stato annunciato dal Governo nella Nota di aggiornamento al DEF (Nadef 2023) di fine settembre e prevede la dismissione di *asset* pubblici anche al fine di conseguire una concreta e apprezzabile riduzione del rapporto debito/PIL dei prossimi anni;

i giudizi sull'operazione di dismissione delle partecipate pubbliche sono stati sostanzialmente unanimi e negativi. La Corte dei Conti, nel corso dell'audizione parlamentare sulla Nadef 2023, ha messo in luce i possibili rischi relativi alle "difficoltà di realizzazione di un programma di privatizzazione ambizioso e di dimensioni mai raggiunte nel recente passato". L'Ufficio parlamentare di bilancio nel documento illustrato a margine dell'esame parlamentare della Nota di aggiornamento al DEF, lo scorso 10 ottobre, ha sottolineato come un programma di dismissioni degli *asset* pubblici, che prevede introiti pari a circa 21 miliardi di euro nel triennio considerato 2024-2026 sconti ampi margini di incertezza "se si osservano i dati sulle privatizzazioni degli anni immediatamente precedenti la crisi pandemica", nonché un deficit in un'ottica prudenziale, mettendo a rischio la dinamica del rapporto debito



pubblico/Pil;

un primo avvio del percorso di dismissioni di *asset* pubblici è stato realizzato lo scorso 20 novembre con la cessione, da parte del Ministero dell'economia e delle finanze, di 314.922.429 azioni ordinarie di Monte dei Paschi di Siena S.p.A., per un controvalore complessivo di soli 920 milioni di euro (pari a 2,92 euro per azione). Se la cessione fosse stata effettuata con più cautela e con qualche mese di ritardo, il Ministero dell'economia e delle finanze avrebbe incassato diverse centinaia di milioni in più. A dimostrazione di ciò, lo scorso 26 marzo 2024, il Ministero dell'economia e delle finanze ha avviato e concluso una ulteriore procedura di raccolta ordini per la cessione di 157.461.216 azioni ordinarie di MPS e il collocamento del pacchetto è avvenuto al prezzo di 4,15 euro per un introito di 650 milioni di euro. A valle dell'operazione il Ministero manterrà una quota capitale del 26,73 per cento;

l'alienazione da parte del Ministero dell'economia e delle finanze di una quota del capitale sociale di Poste Italiane S.p.a., mette sul libero mercato un importante *asset* a controllo pubblico il cui valore strategico è ben superiore agli introiti attesi, senza chiarire al Parlamento e al Paese quali siano le ricadute industriali ed occupazionali attese da tale dismissione;

la scelta di procedere ad una dismissione così importante, ad oggi la partecipazione pubblica è pari al 65 per cento, ha generato grande preoccupazione tra le lavoratrici e i lavoratori e le Organizzazioni Sindacali dei lavoratori di Poste Italiane S.p.a., spiazzate dalla inattesa decisione del Governo, hanno iniziato a manifestare la loro totale e ferma contrarietà all'ipotesi di dismissione. La suddetta alienazione, oltre a prefigurare un impatto economico ed occupazionale per la più grande azienda di servizi del Paese, che occupa circa 120 mila dipendenti e con una capillare presenza sul territorio con 12.755 uffici postali e una spiccata vocazione sociale, farebbe perdere allo Stato anche circa 250 milioni all'anno di dividendi derivanti dalla partecipazione in Poste; dalle prime stime che circolano tra esperti del settore, la vendita, ai prezzi attuali, dell'intera partecipazione del MEF, genererebbe un introito di soli 3,8 miliardi di euro, ossia un controvalore molto al di sotto del reale valore del patrimonio dismesso;

nei prossimi mesi, per arrivare ai 21 miliardi di introiti di maggiori entrate da dismissioni di partecipate pubbliche, dovranno essere necessariamente previste ulteriori dismissioni e nel novero delle partecipate pubbliche rientrano altre importanti e strategiche aziende pubbliche quotate, tra cui Ferrovie dello Stato, Eni, Enel, Snam, Terna e Leonardo;

un programma di dismissioni di tale portata, incentrato soltanto su logiche di cassa e in assenza di un disegno chiaro di politica industriale, avrebbe un impatto irrisorio sul debito pubblico (le dismissioni programmate dal governo equivalgono solo allo 0,7 per cento del debito complessivo delle amministrazioni pubbliche) e determinerebbe invece un rilevante indebolimento del ruolo dello Stato a sostegno del sistema produttivo del Paese, la cessazione di notevoli flussi economici in termini di dividendi per lo Stato e il forte ridimensionamento del controllo pubblico su aziende di rilevanza strategica per la difesa dell'interesse nazionale;

in tale logica rientrano le politiche del Governo orientate a favorire la cessione del controllo della rete TIM - altro importante *asset* strategico del Paese - al fondo infrastrutturale americano KKR, di ITA alla compagnia aerea tedesca Lufthansa e da ultimo l'incerto esito di Acciaierie d'Italia (l'ex ILVA); valutato che:

la relazione tecnica allegata non fornisce alcuna indicazione sugli effetti di riduzione del debito e della relativa spesa per interessi che potrebbero essere conseguiti per l'incasso dei proventi dall'alienazione delle azioni, né soprattutto una valutazione di massima circa i possibili effetti negativi per la riduzione o cessazione di entrate da dividendi: basti ricordare che nel 2022 sono stati distribuiti agli azionisti dividendi per 801 milioni di euro, mentre per il 2024 recenti notizie di stampa riportano la destinazione a dividendi di circa 1 miliardo di euro;

anche i sindacati in audizione hanno ribadito che l'operazione, oltre che per i cittadini, è fallimentare anche per le casse dello Stato poiché ipotizzando la cessione dell'intera quota azionaria in capo al MEF (29,26 per cento), ai prezzi correnti di borsa lo Stato incasserebbe circa 3,8 miliardi di euro. Se questa cifra fosse tutta investita a riduzione del debito pubblico (applicando il tasso di interesse di mercato del 4,7 per cento) produrrebbe un risparmio annuo di circa 182 milioni di euro. Peccato che nel 2023 lo

Stato ha incassato da Poste 248 milioni di euro. Secondo le organizzazioni sindacali ci sarebbe dunque una perdita netta all'esito dell'operazione;

sempre al fine di valutare l'impatto netto dell'operazione, non vi sarebbe alcuna indicazione, anche alla luce delle risultanze emerse in occasione delle più recenti dismissioni di partecipazioni azionarie, degli oneri correlati alle operazioni di cessione (per la più parte costituiti dalle commissioni spettanti agli *advisor*);

nel merito, emergono in tutta evidenza i seguenti aspetti critici:

1) in merito all'impatto finanziario dell'operazione, allo stato attuale non sono stati forniti dal Governo elementi sugli effetti di riduzione del debito che potrebbero essere conseguiti dalla dismissione di quote azionarie di Poste italiane S.p.a. e una valutazione di massima circa i possibili effetti netti sui saldi di bilancio. Le mancate entrate attese da dividendi, che nel periodo dal 2016 al 2022 sono stati pari a complessivi 1,405 miliardi di euro, non risultano confrontate con i risparmi di spesa per interessi sul debito al fine di determinare l'effetto netto dei flussi sui saldi di finanza pubblica. Al fine di valutare l'impatto netto dell'operazione, preso atto che agli oneri correlati alle operazioni di cessione, per la più parte costituiti dalle commissioni spettanti agli *advisor*, si provvederà a valere sui proventi incassati, manca del tutto un'indicazione, anche alla luce delle risultanze emerse in occasione delle più recenti dismissioni di partecipazioni azionarie, dell'ammontare atteso di tali oneri, perlomeno in linea di massima. In assenza di dati certi, l'operazione evidenzia preoccupanti aspetti di trasparenza;

2) la dismissione da parte del MEF di quote azionarie in Poste italiane S.p.a. non risulta collegata, allo stato attuale, al piano industriale dell'azienda. Al contrario, in base all'audizione dei vertici di Poste italiane, sembra che il piano industriale sia stato predisposto senza tenere conto del nuovo assetto azionario di Poste Italiane S.p.a., con ciò evidenziando una netta dissociazione tra le decisioni del Governo e l'azione del *management* dell'azienda. Resta quindi impossibile valutare l'impatto reale generato dalla suddetta operazione di alienazione e in particolare quale sia la direzione a cui tende un intervento di questo genere, in una azienda che si sta apprestando ad affrontare una profonda trasformazione della propria attività (posta/pacchi) in cui saranno richiesti ingenti investimenti e un impegnativo cambio di mansioni per i lavoratori, e quali saranno i riflessi sul mantenimento dei livelli di servizio, sulla capillare offerta sul territorio nazionale e sulla presenza degli sportelli in aree periferiche e aree interne che già oggi soffrono di una cronica mancanza di presidi istituzionali;

3) la suddetta alienazione, qualora avvenga per l'intero ammontare della quota detenuta dal MEF, rischia di invertire, in prospettiva, gli attuali rapporti di forza all'interno dell'azionariato di Poste Italiane S.p.a., in considerazione del fatto che il mercato ed i fondi di investimenti arriverebbero a contare i due terzi dell'intera quota azionaria, pesando il doppio di CDP. Nessun chiarimento è stato fornito su tale aspetto che rischia di riflettersi sulle future scelte di fondo dell'azienda e sugli interessi strategici del nostro Paese;

4) il provvedimento non contiene misure a tutela del risparmio postale. Poste italiane raccoglie il risparmio dei cittadini che nel solo anno 2023 è stato pari a 6.115 milioni di euro di Buoni Postali e a quasi 1 miliardo di giacenze sui libretti postali. Il 60 per cento delle risorse di CDP (oltre 240 mln di euro) proviene dalla raccolta postale ed è utilizzata per finanziare infrastrutture, grandi opere e piccola imprenditoria. In altre parole, attraverso il risparmio postale, lo Stato sostiene settori strategici della nostra economia. A fronte di tali importanti dati, il Governo non ha fornito alcun chiarimento e alcuna rassicurazione al Parlamento e ai cittadini;

5) dai contenuti del provvedimento in esame non si comprendono quali siano le linee di indirizzo, le tempistiche, le modalità di esecuzione e gli stati di avanzamento del programma di dismissioni delle quote del MEF in Poste Italiane S.p.a.;

6) appare del tutto inaccettabile il coinvolgimento forzato dei dipendenti di Poste Italiane S.p.a. nell'acquisizione di azioni di Poste Italiane S.p.a. senza alcuna garanzia dei futuri livelli occupazionali; rilevato, altresì, che:

la dismissione da parte del MEF delle quote azionarie in Poste Italiane S.p.a., a cui si aggiunge l'operazione di acquisizione da parte di Poste italiane Spa del 49 per cento della quota capitale di PagoPa, evidenzia l'utilizzo della più importante azienda italiana di servizi come fonte di

finanziamento delle politiche del Governo;  
tutto ciò premesso,  
esprime parere contrario.

# 1.3.2.1.2. 8ª Commissione permanente (Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica) - Seduta n. 107 (pom.) del 09/04/2024

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

## 8ª Commissione permanente (AMBIENTE, TRANSIZIONE ECOLOGICA, ENERGIA, LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI, INNOVAZIONE TECNOLOGICA)

MARTEDÌ 9 APRILE 2024

107ª Seduta

Presidenza del Presidente

[FAZZONE](#)

*Interviene il vice ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica Vannia Gava.*

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per ENI S.p.A.: Francesca Ferrazza, Responsabile Fusione Magnetica, Alessandro Sabbini, Responsabile Rapporti Istituzionali Centrali, Elena Cesca, Rapporti Istituzionali Centrali - Responsabile Area Natural Resources e Area TECH, e Edoardo Fiorentini, Responsabile Iniziative di Sviluppo della Fusione Magnetica; per EDISON S.p.A.: Lorenzo Mottura, [Executive Vice President Divisione Strategy, Corporate Development & Innovation](#), Simone Nisi, Direttore Affari Istituzionali, e Francesco Chierchia, Responsabile Affari Istituzionali Italia.*

*La seduta inizia alle ore 13,05.*

**SULLA PUBBLICITA' DEI LAVORI**

Il [PRESIDENTE](#) comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo, anche sul canale satellitare e sulla web-TV, per la procedura informativa all'ordine del giorno e che la Presidenza ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Avverte, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

**PROCEDURE INFORMATIVE**

**Seguito dell'indagine conoscitiva in materia di energia prodotta mediante fusione nucleare: audizioni di rappresentanti di ENI S.p.A. e EDISON S.p.A.**

Prosegue l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 26 marzo.

Il [PRESIDENTE](#) dà il benvenuto ai rappresentanti di ENI S.p.A. e cede la parola alla dottoressa Ferrazza, responsabile fusione magnetica.

La dottoressa FERRAZZA svolge il proprio intervento.

Intervengono i senatori [SIRONI](#) (M5S) e [POTENTI](#) (LSP-PSd'Az) e il presidente [FAZZONE](#) (FI-BP-PPE) per porre quesiti e formulare osservazioni.

La dottoressa FERRAZZA risponde ai quesiti posti.

Il [PRESIDENTE](#) ringrazia i rappresentanti dell'ENI S.p.A. per la disponibilità e introduce i

rappresentanti di Edison S.p.A., cedendo la parola al dottor Mottura, *Executive Vice President* Divisione *Strategy, Corporate Development & Innovation*.

Il dottor MOTTURA svolge la sua relazione.

Intervengono il presidente [FAZZONE](#) (*FI-BP-PPE*) e i senatori [POTENTI](#) (*LSP-PSd'Az*) e [TREVISI](#) (*M5S*) per porre quesiti e formulare osservazioni.

Il dottor MOTTURA risponde ai quesiti posti.

Il [PRESIDENTE](#) ringrazia i rappresentanti di Edison S.p.A. per la disponibilità e dichiara concluse le audizioni odierne, rinviando ad altra seduta il seguito dell'indagine conoscitiva.

*IN SEDE REDIGENTE*

**(658) DELLA PORTA e altri. - Istituzione della Capitale italiana della mobilità sostenibile**

(Seguito della discussione e rinvio)

Prosegue la discussione, sospesa nella seduta del 5 settembre 2023.

Non essendovi richieste di intervento in discussione generale, il [PRESIDENTE](#) propone di fissare il termine per la presentazione di emendamenti e ordini del giorno a martedì 30 aprile, alle ore 14.

La Commissione conviene.

Il seguito della discussione è rinviato.

*SULLA PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI ACQUISITI*

Il [PRESIDENTE](#) comunica che la documentazione acquisita dalla Commissione nell'ambito dell'esame del disegno di legge n. [837](#) (Edilizia residenziale pubblica) sarà resa disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

*IN SEDE REDIGENTE*

**(837) DE PRIAMO e altri. - Interpretazione autentica del comma 49-bis dell'articolo 31 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, e disposizioni in materia di edilizia residenziale pubblica**

(Seguito della discussione e rinvio)

Prosegue la discussione, sospesa nella seduta del 23 gennaio.

Non essendovi richieste di intervento in discussione generale, il [PRESIDENTE](#) propone di fissare il termine per la presentazione di emendamenti e ordini del giorno a martedì 7 maggio, alle ore 14.

La Commissione conviene.

Il seguito della discussione è rinviato.

**(1066) BASSO e altri. - Norme per lo sviluppo e l'adozione di tecnologie di intelligenza artificiale**

(Seguito della discussione e rinvio)

Prosegue la discussione, sospesa nella seduta del 3 aprile.

Il [PRESIDENTE](#) comunica che i Gruppi potranno indicare i nominativi di eventuali soggetti da audire entro giovedì 11 aprile, alle ore 12. In considerazione del cospicuo numero di audizioni già svolte sulla materia dell'intelligenza artificiale, invita i Gruppi a limitare il numero di richieste, riservandosi di effettuare una rigorosa selezione delle stesse.

La Commissione prende atto.

Il seguito della discussione è rinviato.

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(1092) Conversione in legge del decreto-legge 29 marzo 2024, n. 39, recante misure urgenti in materia di agevolazioni fiscali di cui agli articoli 119 e 119-ter del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, altre misure urgenti in materia fiscale e connesse a eventi eccezionali, nonché relative all'amministrazione finanziaria**

(Parere alla 6ª Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore [ROSSO](#) (*FI-BP-PPE*) illustra il disegno di legge in titolo, che reca misure a tutela della finanza pubblica nel settore delle agevolazioni fiscali in materia edilizia e di efficienza energetica.

Come riferisce la relazione illustrativa, l'intervento si è reso necessario anche alla luce degli ultimi dati certificati dall'ISTAT, che hanno portato alla revisione del deficit relativo all'anno 2023 arrivando alla misura del 7,2 per cento, revisione al rialzo che segue quella già intervenuta per gli anni 2021 e 2022.

Con particolare riferimento alle disposizioni che presentano profili di interesse per la 8ª Commissione,

l'articolo 1 elimina le residue fattispecie per le quali risultava ancora possibile l'esercizio delle opzioni della cessione del credito o dello sconto in fattura in luogo delle detrazioni (IACP, cooperative di abitazione a proprietà indivisa, enti del terzo settore, interventi relativi a immobili danneggiati da eventi sismici di cui all'articolo 119, comma 8-ter, primo periodo, del decreto-legge n. 34 del 2020, interventi relativi a immobili danneggiati dagli eventi meteorologici verificatisi a partire dal 15 settembre 2022 situati nei territori della regione Marche, eliminazione delle barriere architettoniche), dettando una disciplina transitoria per gli interventi precedenti alla data di entrata in vigore del decreto in esame.

Una deroga al blocco della cessione del credito e dello sconto in fattura viene introdotta in favore degli interventi di cui ai commi 1-ter, 4-ter e 4-quater del suddetto articolo 119 del decreto-legge n. 34 del 2020, effettuati in relazione a immobili danneggiati dagli eventi sismici dell'Abruzzo del 2009 e del centro Italia del 2016. Tale deroga trova applicazione nel limite di 400 milioni di euro per l'anno 2024, di cui 70 milioni per il sisma dell'Abruzzo.

Si prevede infine che, per gli interventi per i quali opera la deroga al blocco dello sconto in fattura e della cessione del credito ai sensi del precedente decreto-legge n. 11 del 2023, tale deroga non operi più nei casi in cui, nonostante la presentazione della CILA o di altro titolo abilitativo in data antecedente all'entrata in vigore del predetto decreto-legge n. 11 del 2023, non risulti sostenuta alcuna spesa, documentata da fattura, per lavori effettuati alla data di entrata in vigore del decreto-legge in esame.

In relazione all'obbligo di comunicazione all'Agenzia delle entrate dell'esercizio delle opzioni, l'articolo 2 esclude la possibilità di ricorrere all'istituto della remissione *in bonis*, che consente ai contribuenti di rimediare a omissioni o ritardi nella presentazione della documentazione.

Al fine di garantire un'adeguata e tempestiva conoscenza delle grandezze economiche e finanziarie connesse alle misure agevolative, l'articolo 3 individua una serie di informazioni che devono essere fornite dai soggetti che sostengono spese per gli interventi di efficientamento energetico e per gli interventi antisismici agevolabili. L'omessa trasmissione dei dati in questione comporta l'applicazione della sanzione amministrativa di euro 10.000.

Al fine di evitare la fruizione dei bonus edilizi anche da parte dei soggetti che hanno debiti nei confronti dell'erario, l'articolo 4 sospende l'utilizzabilità dei crediti d'imposta, fino a concorrenza di quanto dovuto, in presenza di iscrizioni a ruolo o carichi affidati agli agenti della riscossione relativi a imposte erariali nonché ad atti emessi dall'Agenzia delle entrate per importi complessivamente superiore a euro 10.000, per i quali i termini di pagamento siano scaduti e non siano in essere provvedimenti di sospensione.

L'articolo 9 reca misure in favore dei territori interessati da eccezionali eventi meteorologico e per grandi eventi.

In particolare, il comma 1 stanziava 66 milioni di euro a favore dei territori colpiti dall'emergenza derivante dagli eccezionali eventi meteorologici verificatisi in Toscana nel mese di novembre 2023 per l'attivazione di misure economiche di sostegno al tessuto economico e sociale nei confronti della popolazione e delle attività economiche e produttive direttamente interessate dall'evento.

Il comma 2 autorizza Consap - Concessionaria per i servizi amministrativi pubblici S.p.a. a svolgere tutte le attività istruttorie connesse alla gestione delle garanzie pubbliche volte a sostenere l'accesso al credito nei territori delle regioni Emilia-Romagna, Toscana e Marche colpite dagli eventi alluvionali. La senatrice [SIRONI](#) (M5S) chiede che il seguito dell'esame sia rinviato a un momento successivo al termine del ciclo di audizioni che verrà svolto dalla Commissione finanze.

La senatrice [TUBETTI](#) (Fdl) segnala che le audizioni in Commissione finanze avranno inizio già domani mattina alle ore 9,15.

Il [PRESIDENTE](#) ricorda che per l'esame in sede consultiva il regolamento detta termini che prescindono dall'andamento dei lavori in sede referente, ma che nulla osta a rinviare il seguito dell'esame alla prossima settimana.

Il seguito dell'esame è rinviato.

*La seduta termina alle ore 14,25.*

# 1.3.2.1.3. 8ª Commissione permanente (Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica) - Seduta n. 52 (pom.) del 16/04/2024

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

**8ª Commissione permanente  
(AMBIENTE, TRANSIZIONE ECOLOGICA, ENERGIA, LAVORI PUBBLICI,  
COMUNICAZIONI, INNOVAZIONE TECNOLOGICA)**

**Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 52**

MARTEDÌ 16 APRILE 2024

*Presidenza del Vice Presidente*

**BASSO**

*Orario: dalle ore 13,40 alle ore 14,05*

*AUDIZIONI DI RAPPRESENTANTI DI ANITEC - ASSINFORM E ITALIAN TECH ALLIANCE,  
INTERVENUTI IN VIDEOCONFERENZA, SUL DISEGNO DI LEGGE N. [1066](#) (NORME PER LO  
SVILUPPO E PER L'ADOZIONE DI TECNOLOGIE DI INTELLIGENZA ARTIFICIALE)*

# 1.3.2.1.4. 8ª Commissione permanente (Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica) - Seduta n. 108 (pom.) del 16/04/2024

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

## 8ª Commissione permanente (AMBIENTE, TRANSIZIONE ECOLOGICA, ENERGIA, LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI, INNOVAZIONE TECNOLOGICA)

MARTEDÌ 16 APRILE 2024

108ª Seduta

Presidenza del Presidente

[FAZZONE](#)

*Interviene il vice ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica Vannia Gava.*

*La seduta inizia alle ore 15,35.*

**SULLA PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI ACQUISITI**

Il [PRESIDENTE](#) comunica che la documentazione acquisita dalla Commissione nell'ambito dell'esame del disegno di legge n. [1066](#) (Norme per lo sviluppo e per l'adozione di tecnologie di intelligenza artificiale) sarà resa disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

**IN SEDE CONSULTIVA**

**[\(Doc.LVII, n. 2\) Documento di economia e finanza 2024 e connessi allegati](#)**

(Parere alla 5ª Commissione. Esame e rinvio)

Il presidente [FAZZONE](#) (*FI-BP-PPE*), in qualità di relatore, illustra il documento in titolo che si compone di tre sezioni: Programma di stabilità; Analisi e tendenze della finanza pubblica; Programma nazionale di riforma.

Il Programma di stabilità 2024 aggiorna le sole previsioni tendenziali a legislazione vigente, mentre non fornisce un quadro programmatico macroeconomico di finanza pubblica.

Secondo quanto riferisce il Governo, lo strumento attraverso il quale si definiranno gli obiettivi di politica economica dei prossimi anni sarà il Piano fiscale-strutturale di medio termine che - alla luce della nuova *governance* economica europea, in corso di approvazione - gli Stati membri dovranno presentare entro il 20 settembre di quest'anno.

Il quadro tendenziale degli indicatori di finanza pubblica prevede un tasso di crescita del PIL dell'1 per cento per il 2024, dell'1,2 per cento per il 2025, dell'1,1 per cento per il 2026 e dello 0,9 per cento nei due anni successivi. Prudenzialmente, viene dunque apportata una leggera revisione al ribasso rispetto alle previsioni di crescita presentate nella Nota di aggiornamento dello scorso settembre, nonostante la migliore competitività e dinamicità dimostrata recentemente dall'economia italiana.

Il *deficit* - che nel 2023, a fronte di un obiettivo programmatico fissato nella NADEF al 5,3 per cento, si è attestato invece su un valore pari al 7,2 per cento, a causa delle maggiori spese legate al *superbonus* e di una più alta spesa in conto capitale rispetto a quanto atteso - sarà pari al 4,3 per cento



nel 2024, al 3,7 per cento nel 2025 e al 3 per cento nel 2026.

Il debito pubblico si attesterà al 137,8 per cento nel 2024, per poi salire al 138,9 per cento nel 2025 e al 139,8 per cento nel 2026. La lieve risalita è causata dagli ulteriori costi legati al *superbonus*. La tendenza alla crescita del debito si fermerà nel 2026, per poi intraprendere un percorso di riduzione dal 2027. A partire dal 2028, con il venir meno degli effetti di cassa legati al *superbonus* e a seguito del miglioramento di bilancio conseguente all'adozione delle nuove regole, il rapporto debito/PIL inizierà a scendere rapidamente.

A completamento della manovra di bilancio 2025-2027, il Governo conferma, quali collegati alla decisione di bilancio, i disegni di legge già indicati nel precedente Documento programmatico e indica altresì, quale disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica per il 2025, il disegno di legge recante norme di principio in materia di intelligenza artificiale.

Il Programma nazionale di riforma, dopo avere fornito le stime relative all'impatto macroeconomico del PNRR, dà conto delle risposte di *policy* alle principali sfide che il Paese si trova ad affrontare, indicando per i vari settori le iniziative assunte.

Per quanto concerne le materie di interesse per la 8ª Commissione, rileva in maniera particolare il capitolo intitolato "*Verso una trasformazione economica e sociale*", che dà conto di quanto è stato fatto e di quanto è in corso di realizzazione nell'ambito della transizione ecologica e di quella digitale. In riferimento alla transizione ecologica, il documento ricorda che è in corso il processo di revisione del Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (PNIEC) e della Strategia di lungo termine sulla riduzione dei gas a effetto serra e che il Governo continua a lavorare alla finalizzazione di un testo unico in materia di energie rinnovabili.

Dopo aver dato conto delle misure previste nel PNRR, dei decreti recanti incentivi per la realizzazione di nuovi impianti (FER 1, FER X, FER 2) e del decreto CACER per l'autoconsumo diffuso, il documento segnala che è in corso di adozione un decreto ministeriale che introduce un obbligo di vendita di energia da fonte rinnovabile e che l'Italia sta per avviare, primo in Europa, un mercato a termine degli stoccaggi centralizzati. Il Governo sta inoltre lavorando alla definizione di una serie di misure relative all'elettrificazione dei consumi, all'efficienza energetica dei processi e dei prodotti industriali e alla riqualificazione energetica degli edifici.

In tema di mobilità sostenibile, l'Italia sta, tra l'altro, valutando la riduzione progressiva dei punti vendita di carburanti fossili per l'autotrazione, in vista della loro sostituzione, nel lungo periodo, con fonti alternative di energia.

Il documento delinea poi il percorso dell'Italia verso l'attuazione dell'Agenda 2030 e il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile. Il documento riferisce che per la maggior parte degli obiettivi si riscontra un deciso miglioramento, nonostante, su diversi di essi, l'Italia risulti indietro rispetto alla media europea.

Le ultime due parti del Programma nazionale di riforma si soffermano, rispettivamente, sull'utilizzo dei Fondi europei e sul coinvolgimento dei portatori di interessi nella definizione e attuazione del PNRR e sul ruolo del Parlamento.

Al DEF sono allegati: la relazione sugli interventi nelle aree sottoutilizzate (Allegato I); il documento "*Strategie per le infrastrutture, la mobilità e la logistica*" (Allegato II); la relazione sullo stato di attuazione degli impegni per la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra (Allegato III); il documento sulle spese dello Stato nelle regioni e nelle province autonome (Allegato IV); la relazione circa l'attuazione della razionalizzazione del sistema degli acquisti di beni e servizi (Allegato V). Con particolare riferimento all'Allegato II ("*Strategie per le infrastrutture, la mobilità e la logistica*"), l'articolo 10, comma 8, della legge di contabilità e finanza pubblica (legge n. 196 del 2009) prevede tuttora che in allegato al DEF sia presentato il programma delle infrastrutture e degli insediamenti produttivi strategici e di preminente interesse nazionale, predisposto ai sensi della legge "obiettivo" (abrogata nel 2016), nonché lo stato di avanzamento del medesimo programma relativo all'anno precedente, predisposto dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.

L'articolo 39 del codice dei contratti pubblici di cui al decreto legislativo n. 36 del 2023 prevede che il Governo qualifichi una infrastruttura come strategica e di preminente interesse nazionale con delibera

del Consiglio dei ministri e che l'elenco delle infrastrutture strategiche e di preminente interesse nazionale sia inserito nel DEF, con l'indicazione: dei criteri di rendimento attesi in termini di sviluppo infrastrutturale, riequilibrio socio-economico fra le aree del territorio nazionale, sostenibilità ambientale, garanzia della sicurezza strategica, contenimento dei costi dell'approvvigionamento energetico del Paese, adeguamento della strategia nazionale a quella della rete europea delle infrastrutture; degli esiti della valutazione delle alternative progettuali; dei costi stimati e dei relativi stanziamenti; del cronoprogramma di realizzazione.

Il documento presentato dal Governo in allegato al DEF 2024 si compone di 4 capitoli e un'appendice. Il capitolo I detta le linee programmatiche per lo sviluppo delle infrastrutture e del sistema dei trasporti e della logistica.

Il capitolo II individua la metodologia di selezione delle infrastrutture strategiche e di preminente interesse nazionale, la cui concreta individuazione, ai fini dell'inserimento nel DEF, avrà luogo nel corso dei prossimi anni.

Il capitolo III aggiorna il contesto di riferimento, con riguardo ai tre sistemi infrastrutturali di competenza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Con riferimento ai programmi di edilizia pubblica, il documento si sofferma innanzitutto sul Piano Casa, dando conto dello stato di avanzamento del processo di elaborazione delle linee guida per la sperimentazione di modelli innovativi di edilizia residenziale pubblica previste dalla legge di bilancio per il 2024. Le tematiche oggetto di approfondimento che saranno trattate ai fini della stesura delle linee guida sono le seguenti: riordino e semplificazione delle procedure relative alla disciplina edilizia/urbanistica; riordino delle attività degli enti strumentali regionali (IACP comunque denominati); quantificazione del fabbisogno abitativo di edilizia residenziale pubblica e sociale (individuazione e mappatura del patrimonio immobiliare pubblico da recuperare e del privato invenduto); nuova edilizia residenziale ERP-ERS (edilizia residenziale pubblica, *housing* sociale, *senior housing*, *housing* intergenerazionale, studentato, lavoratori fuori sede, forze dell'ordine). Per quanto concerne la riforma urbanistica, il documento riferisce che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti "sta attivando una serie di azioni finalizzate all'elaborazione di uno strumento normativo in grado di riformulare gli obsoleti capisaldi che regolano la materia e le politiche di sviluppo urbano". Nel ricostruire il quadro delle iniziative normative, il documento fa riferimento ai disegni di legge esaminati nella scorsa legislatura, ma non a quelli attualmente all'esame dell'8ª Commissione del Senato.

Con riferimento al sistema idrico, il documento dà conto dello stato di avanzamento del processo di elaborazione del Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza nel settore idrico (PNIISI), previsto dalla legge di bilancio per il 2018, come modificata dal decreto-legge n. 121 del 2021.

Il documento ricostruisce infine il contesto di riferimento relativo al sistema dei trasporti e della logistica.

Il capitolo IV riporta i *focus* strategici sulle seguenti priorità programmatiche: il Ponte sullo Stretto di Messina; la revisione delle concessioni autostradali; il programma di interventi per la sicurezza stradale; il Piano strategico nazionale della portualità e delle logistica; interporti e piattaforme logistiche; la digitalizzazione della logistica; il programma di sviluppo di sistemi di mobilità nei centri urbani; i Giochi olimpici e paralimpici invernali "Milano Cortina 2026"; *smart road* e sue applicazioni; il Corpo delle capitanerie di porto - Guardia costiera: programmi di sviluppo e scenari futuri.

Infine, l'appendice reca una ricognizione dei principali investimenti del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti in corso e programmati, con la quantificazione delle risorse finanziarie a disposizione e degli ulteriori fabbisogni stimati.

Dall'Allegato III ("*Relazione sullo stato di attuazione degli impegni per la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra*") emerge che l'aggiornamento, avvenuto nel corso del 2023, degli obiettivi di riduzione del gas a effetto serra per i settori che ricadono nell'ambito del quadro regolatorio "sulla condivisione degli sforzi" (trasporti, civile, piccola industria, agricoltura e rifiuti) ha aumentato in

modo molto significativo il livello di ambizione.

Lo scenario di riferimento, costruito sulle misure vigenti, rimane molto distante dalle allocazioni annuali delle emissioni per il periodo 2021-2030 e anche quello con politiche aggiuntive incluse nella bozza di aggiornamento del PNIEC non riesce a mantenersi al di sotto dei massimali emissivi stabiliti. Le misure attualmente vigenti appaiono efficaci soprattutto in termini di incremento di rinnovabili nella *mix* di generazione elettrica, tuttavia, la modifica solo della generazione, se non accompagnata dalla necessaria evoluzione dei consumi, determinerebbe vantaggi contenuti in termini di riduzioni che devono avvenire nei settori in questione.

Al fine di conseguire gli obiettivi fissati dalle norme europee sarà dunque necessario incrementare gli sforzi rispetto alle misure vigenti al 2021 sia nel settore dei trasporti, anche riducendo la domanda di mobilità privata e favorendo lo *switch* tecnologico e modale di persone e merci, sia nel settore civile, dove il ruolo delle nuove tecnologie risulta determinante.

A tal fine, è in atto, anche tramite appositi tavoli di lavoro interistituzionali, la ricognizione dell'efficacia delle misure vigenti e la predisposizione di proposte di aggiornamento e di nuove misure da inserire nella versione definitiva del PNIEC, specialmente nel settore civile e dei trasporti.

Per quanto attiene invece al settore LULUCF (uso del suolo, cambiamento di uso del suolo e silvicoltura), lo scenario di riferimento stima che sia già raggiunto l'obiettivo di neutralità climatica al 2025 e che gli assorbimenti al 2030 si avvicinino al nuovo obiettivo del settore.

Il [PRESIDENTE](#) ricorda che il DEF è calendarizzato in Aula già la prossima settimana e propone pertanto di procedere alla discussione e all'approvazione del parere alla Commissione bilancio nel corso della seduta prevista per domani alle ore 14.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è rinviato.

**(1092) Conversione in legge del decreto-legge 29 marzo 2024, n. 39, recante misure urgenti in materia di agevolazioni fiscali di cui agli articoli 119 e 119-ter del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, altre misure urgenti in materia fiscale e connesse a eventi eccezionali, nonché relative all'amministrazione finanziaria**

(Parere alla 6ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 9 aprile.

Non essendovi iscritti a parlare in sede di discussione generale, il relatore [ROSSO](#) (FI-BP-PPE) formula una proposta di parere favorevole.

Si passa alle dichiarazioni di voto.

La senatrice [SIRONI](#) (M5S) preannuncia, a nome del Gruppo di appartenenza, il voto contrario.

Il decreto-legge all'esame della Commissione, infatti, si limita a seguire le politiche adottate dal precedente esecutivo ma non fornisce alcuna risposta alle reali aspettative dei cittadini e del mondo imprenditoriale.

Il senatore [IRTO](#) (PD-IDP) osserva che il provvedimento in esame non fornisce efficaci soluzioni alle problematiche connesse al *superbonus* edilizio e allo sblocco dei crediti incagliati.

Con riferimento all'efficientamento energetico, inoltre, sono previste agevolazioni del tutto inadeguate a rispettare gli obiettivi fissati in sede europea.

Stante quanto precede preannuncia, a nome della propria parte politica, il voto contrario.

Poiché nessun altro chiede di intervenire, il presidente [FAZZONE](#), previa verifica del numero legale, pone in votazione la proposta di parere favorevole del relatore, che viene approvata.

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il [PRESIDENTE](#) comunica che è stato assegnato, in sede referente, il disegno di legge n. [1086](#), recante "Interventi in materia di sicurezza stradale e delega al Governo per la revisione del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285", già approvato dalla Camera dei deputati.

Propone pertanto di integrare il calendario dei lavori della Commissione con l'esame di tale provvedimento, a partire dalla seduta già convocata domani, mercoledì 17 aprile, alle ore 14.

La Commissione conviene.

**INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO**

Il [PRESIDENTE](#) avverte che, come stabilito poc'anzi, l'ordine del giorno della Commissione è integrato con l'esame del disegno di legge n. 1086.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 15,45.*

# 1.3.2.1.5. 8ª Commissione permanente (Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica) - Seduta n. 54 (pom.) del 17/04/2024

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

**8ª Commissione permanente  
(AMBIENTE, TRANSIZIONE ECOLOGICA, ENERGIA, LAVORI PUBBLICI,  
COMUNICAZIONI, INNOVAZIONE TECNOLOGICA)**

**Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 54**

**MERCOLEDÌ 17 APRILE 2024**

*Presidenza del Vice Presidente*

**BASSO**

*Orario: dalle ore 13,35 alle ore 14,05*

*AUDIZIONI DI RAPPRESENTANTI DI DIGITAL ANGELS, DEL PROFESSOR SALVATORE SICA E DELLA PROFESSORESSA GIUSELLA FINOCCHIARO, INTERVENUTI IN VIDEOCONFERENZA, SUL DISEGNO DI LEGGE N. [1066](#) (NORME PER LO SVILUPPO E PER L'ADOZIONE DI TECNOLOGIE DI INTELLIGENZA ARTIFICIALE)*

# 1.3.2.1.6. 8ª Commissione permanente (Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica) - Seduta n. 55 (pom.) del 22/04/2024

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

**8ª Commissione permanente  
(AMBIENTE, TRANSIZIONE ECOLOGICA, ENERGIA, LAVORI PUBBLICI,  
COMUNICAZIONI, INNOVAZIONE TECNOLOGICA)**

**Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 55**

LUNEDÌ 22 APRILE 2024

*Presidenza del Vice Presidente*

**BASSO**

*Orario: dalle ore 14,15 alle ore 15,25*

*AUDIZIONI DEL DOTTOR STEFANO DE ALESSANDRI, AMMINISTRATORE DELEGATO ANSA;  
DI PADRE PAOLO BENANTI, PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE AI PER L'INFORMAZIONE;  
DEL CAVALIERE FEDERICO MARCHETTI, FONDATORE YOOX; DELL'AVVOCATO ERNESTO  
BELISARIO; DEL PROFESSOR FRANCESCO CRESPI E DEL GARANTE PER LA PROTEZIONE  
DEI DATI PERSONALI, INTERVENUTI IN VIDEOCONFERENZA, SUL DISEGNO DI LEGGE N.  
[1066](#) (NORME PER LO SVILUPPO E PER L'ADOZIONE DI TECNOLOGIE DI INTELLIGENZA  
ARTIFICIALE)*

# 1.3.2.1.7. 8ª Commissione permanente (Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica) - Seduta n. 110 (pom.) del 23/04/2024

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

## 8ª Commissione permanente (AMBIENTE, TRANSIZIONE ECOLOGICA, ENERGIA, LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI, INNOVAZIONE TECNOLOGICA)

MARTEDÌ 23 APRILE 2024

110ª Seduta

Presidenza del Presidente

[FAZZONE](#)

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la sicurezza energetica Barbaro.*

*La seduta inizia alle ore 13,35.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**[\(Doc. LVII, n. 2\)](#) Documento di economia e finanza 2024 e connessi allegati**

(Parere alla 5ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 17 aprile.

Il presidente [FAZZONE](#) (FI-BP-PPE) ricorda di avere già presentato, in qualità di relatore, una proposta di parere favorevole e che i senatori Irto, Basso e Fina hanno presentato uno schema di parere alternativo, pubblicato in allegato al resoconto della seduta del 17 aprile.

Si passa alle dichiarazioni di voto.

Il senatore [IRTO](#) (PD-IDP), nel dare conto dello schema di parere contrario a firma sua e dei senatori Basso e Fina, osserva che il documento all'esame della Commissione presenta numerose e gravi criticità. Risulta infatti del tutto assente il quadro programmatico, il raggiungimento degli obiettivi fissati dal PNRR (dove figurano colpevoli ritardi da parte del Governo) non viene descritto con la dovuta trasparenza e non è prestata, infine, la necessaria attenzione ai temi della politica ambientale e della transizione ecologica. Il documento, inoltre, non descrive con sufficiente chiarezza le misure da adottare per il superamento della normativa sul *superbonus* edilizio e non fornisce alcuna indicazione sulla prevenzione e la gestione del rischio idrogeologico.

Conclude preannunciando, a nome del Gruppo di appartenenza, il voto contrario sulla proposta di parere del relatore.

Anche ad avviso della senatrice [FREGOLENT](#) (IV-C-RE) il Documento di economia e finanza presentato dal Governo risulta afflitto da notevoli carenze e non può, pertanto, essere valutato favorevolmente.

L'aspettativa di un cambiamento della politica europea, conseguente all'esito prossime elezioni, non appare inoltre ragione sufficiente per non affrontare nel dettaglio il delicato tema della transizione ecologica: a prescindere dal risultato elettorale, infatti, il Governo dovrebbe tenere conto dei numerosi investimenti già effettuati nel settore dalle società finanziarie.

Preannuncia quindi, a nome della propria parte politica, il voto contrario.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento in dichiarazione di voto, il [PRESIDENTE](#), verificata la presenza del numero legale, pone in votazione la proposta di parere favorevole, da lui stesso formulata in qualità di relatore, che risulta approvata, con conseguente preclusione dello schema di parere alternativo presentato dai senatori Irto, Basso e Fina.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Proposta di nomina del dottor Francesco Campanella a direttore dell'Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione (ISIN) ( [n. 45](#) )**

**Proposta di nomina della dottoressa Maria Siclari a componente della Consulta dell'Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione (ISIN), con funzioni di coordinamento ( [n. 46](#) )**

**Proposta di nomina dell'avvocato Francesco Giorgianni a componente della Consulta dell'Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione (ISIN) ( [n. 47](#) )**

**Proposta di nomina dell'ingegnere Luca Desiata a componente della Consulta dell'Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione (ISIN) ( [n. 48](#) )**

(Pareri al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 6, comma 4, del decreto-legislativo 4 marzo 2014, n. 45. Esame congiunto e rinvio)

Il presidente [FAZZONE](#) (*FI-BP-PPE*), in qualità di relatore, illustra le proposte di nomina in titolo, dando conto del quadro normativo di riferimento e della documentazione trasmessa dal Governo, dalla quale emerge l'imminente scadenza degli attuali vertici dell'Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione (ISIN). Ricorda infine che l'audizione dei candidati e la votazione dei pareri avranno luogo nella seduta già prevista per domani, 24 aprile, alle ore 13,30.

La senatrice [FREGOLENT](#) (*IV-C-RE*) osserva che gli attuali vertici di ISIN sono in scadenza per una precisa scelta del Governo, che ha deliberatamente optato per prorogarli solo fino al 30 aprile, invece che fino alla fine dell'anno in corso.

Anche in considerazione di tale compressione dei tempi, l'individuazione dei nuovi vertici dell'istituto sembra, a suo avviso, non essere stata adeguatamente ponderata.

Osserva infatti che il candidato alla carica di direttore verrebbe a trovarsi in un ruolo sovraordinato rispetto a ricercatori di grado superiore e questo potrebbe incidere negativamente sulla funzionalità dell'ente.

Esprime inoltre dubbi sull'opportunità di indicare come membro della Consulta un soggetto che è stato in passato amministratore delegato di SOGIN, società la cui attività è sottoposta al controllo di ISIN. A tale ultimo proposito, osserva che, sebbene siano passati anni dalla cessazione di tale incarico, bisognerebbe evitare qualunque passo che possa ingenerare dubbi sulla sussistenza di possibili conflitti di interesse, in quanto ciò rischia di rinfocolare i pregiudizi contro il nucleare.

Il [PRESIDENTE](#) osserva che le audizioni dei candidati forniranno ai commissari tutte le informazioni necessarie per poter formare il loro convincimento in vista delle votazioni.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

*IN SEDE REDIGENTE*

**(1066) BASSO e altri. - Norme per lo sviluppo e l'adozione di tecnologie di intelligenza artificiale**  
(Seguito della discussione e rinvio)

Prosegue la discussione, sospesa nella seduta del 9 aprile.

Il [PRESIDENTE](#) dichiara aperta la discussione generale.

Il co-relatore [BASSO](#) (*PD-IDP*) ricorda che nella giornata di ieri si sono concluse le audizioni, dalle quali è emerso un atteggiamento complessivamente favorevole degli auditi rispetto ai contenuti del disegno di legge, soprattutto per quanto attiene al tema della formazione, che è stato affrontato anche nel corso della riunione odierna dell'intergruppo sussidiarietà.

Propone pertanto di procedere a fissare il termine per la presentazione degli emendamenti.

Non essendovi richieste di intervento in discussione generale, il [PRESIDENTE](#) dichiara conclusa tale fase procedurale e propone di fissare il termine per la presentazione di emendamenti e ordini del giorno a giovedì 16 maggio, alle ore 12.



La Commissione conviene.

Il seguito della discussione è rinviato.

**(29) MIRABELLI e altri. - Misure per la rigenerazione urbana**

**(42) Anna ROSSOMANDO e altri. - Disposizioni per il contrasto al consumo di suolo e per promuovere il riuso e la rigenerazione urbana**

**(761) GASPARRI e PAROLI. - Disposizioni in materia di rigenerazione urbana**

**(863) OCCHIUTO e altri. - Disposizioni in materia di rigenerazione urbana**

**(903) DREOSTO. - Disposizioni in materia di rigenerazione urbana**

**(1028) Elena SIRONI e altri. - Rigenerazione urbana e uso sostenibile del suolo**

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Prosegue la discussione congiunta, sospesa nella seduta del 12 marzo.

Il **PRESIDENTE** dichiara aperta la discussione generale.

Il relatore **ROSSO** (*FI-BP-PPE*) rende noto di stare esaminando i disegni di legge in titolo al fine di individuare quello da proporre come testo base e che ciò richiederà ancora qualche giorno, anche in considerazione del fatto che è stata annunciata la presentazione di un ulteriore disegno di legge.

Il **PRESIDENTE** ritiene che sarebbe opportuno individuare come testo base quello su cui si sono registrati i maggiori consensi durante le audizioni.

Il senatore **DE PRIAMO** (*FdI*) segnala di avere recentemente presentato un disegno di legge in materia di rigenerazione urbana, che dovrebbe dunque essere assegnato alla Commissione nei prossimi giorni.

Il **PRESIDENTE** osserva che, una volta assegnato, il nuovo disegno di legge verrà preso in considerazione come gli altri testi.

Il seguito della discussione congiunta è rinviato.

*IN SEDE REFERENTE*

**(363) ROMEO e altri. - Disposizioni a sostegno dei parchi regionali**

(Esame e rinvio)

Il **PRESIDENTE** ricorda che, dopo l'inizio dell'esame in sede redigente, il disegno di legge in titolo è stato riassegnato in sede referente, a seguito della richiesta formulata ai sensi dell'articolo 36, comma 3, del Regolamento dal prescritto numero di senatori.

Propone pertanto di dare per acquisita la precedente fase svolta in sede redigente.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è rinviato.

**(948) ROSA e altri. - Modifiche alla legge 6 dicembre 1991, n. 394, recante legge quadro sulle aree protette**

(Esame e rinvio)

Il **PRESIDENTE** ricorda che, dopo l'inizio dell'esame in sede redigente, il disegno di legge in titolo è stato riassegnato in sede referente, a seguito della richiesta formulata ai sensi dell'articolo 36, comma 3, del Regolamento dal prescritto numero di senatori.

Propone pertanto di dare per acquisita la precedente fase svolta in sede redigente.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è rinviato.

*La seduta termina alle ore 13,55.*

## **1.4. Trattazione in consultiva**

## 1.4.1. Sedute

---

---

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

## **1.4.2. Resoconti sommari**

## **1.4.2.1. 10<sup>^</sup> Commissione permanente (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)**

# 1.4.2.1.1. 10ª Commissione permanente (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale) - Seduta n. 183 (pom.) del 09/04/2024

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

**10ª Commissione permanente  
(AFFARI SOCIALI, SANITÀ, LAVORO PUBBLICO E PRIVATO, PREVIDENZA SOCIALE)  
MARTEDÌ 9 APRILE 2024**

**183ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*

[ZAFFINI](#)

*Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Giuseppina Castiello.  
La seduta inizia alle ore 15,30*

*ESAME DI PROGETTI DI ATTI LEGISLATIVI DELL'UNIONE EUROPEA*

**Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce una piattaforma comune di dati sulle sostanze chimiche, stabilisce norme per garantire che i dati ivi contenuti siano reperibili, accessibili, interoperabili e riutilizzabili e istituisce un quadro di monitoraggio e prospettive per le sostanze chimiche ( [COM\(2023\) 779 definitivo](#) )**

**Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2011/65/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda la riattribuzione di compiti scientifici e tecnici all'Agenzia europea per le sostanze chimiche ( [COM\(2023\) 781 definitivo](#) )**

**Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica i regolamenti (CE) n. 178/2002, (CE) n. 401/2009, (UE) 2017/745 e (UE) 2019/1021 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda la riattribuzione di compiti scientifici e tecnici e il miglioramento della cooperazione tra le agenzie dell'Unione nel settore delle sostanze chimiche ( [COM\(2023\) 783 definitivo](#) )**

(Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, dei progetti di atti legislativi dell'Unione europea, e rinvio)

Dopo aver segnalato le finalità generali dell'insieme degli atti in esame, il relatore [SATTA](#) (*FdI*) dà conto degli obiettivi specifici della proposta di regolamento COM(2023) 779, istitutiva di una piattaforma comune di dati.

Riguardo il contenuto delle disposizioni recate, fa presente innanzitutto che il Capo I illustra l'ambito di applicazione e le relative definizioni.

Le previsioni recate dal Capo II prevedono la creazione, da parte l'Agenzia europea per le sostanze chimiche (ECHA), della piattaforma comune di dati sulle sostanze chimiche che consenta l'accesso ai dati relativi a tali sostanze. Prevedono inoltre l'istituzione di un comitato direttivo della piattaforma e un sistema di *governance*.

Il Capo III è volto a consentire agli utenti di trovare i dati e di rendere interoperabili e accessibili le informazioni.

Le disposizioni del Capo IV stabiliscono i diritti di accesso alle informazioni nella piattaforma comune

di dati e i diritti di uso da parte delle autorità.

Le norme di cui al Capo V istituiscono un quadro di monitoraggio su sostanze e rischi chimici.

Il Capo VI istituisce il meccanismo di generazione dei dati, che consente all'ECHA di commissionare studi sotto forma di sperimentazione o monitoraggio, e stabilisce condizioni e criteri per commissionare studi scientifici.

Il Capo VII stabilisce l'obbligo per gli operatori economici di notificare le informazioni alla banca dati delle notifiche degli studi, qualora commissionino studi per adempiere agli obblighi previsti dalla legislazione di cui all'allegato I del regolamento.

Infine, il Capo VIII autorizza la Commissione a modificare, tramite atti delegati, gli allegati del regolamento, al fine, in particolare, di adeguarli al progresso tecnico e allo sviluppo della legislazione dell'UE, mentre il Capo IX reca le disposizioni per dare esecuzione agli obblighi in capo alle parti private, nonché le disposizioni per gli Stati membri in materia di presentazione delle relazioni e definizione delle sanzioni.

L'articolo 1 della proposta di direttiva COM(2023) 781 modifica la direttiva 2011/65/UE sulla restrizione dell'uso di determinate sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche, assegnando compiti specifici all'ECHA e ai suoi comitati scientifici.

La proposta di regolamento COM(2023) 783, relativa alla riassegnazione dei compiti scientifici e tecnici e al miglioramento della cooperazione tra le agenzie dell'UE, reca, all'articolo 1, modifiche al regolamento (CE) n. 178/2002 sulla legislazione alimentare generale, con l'obiettivo di consentire all'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA) di migliorare la cooperazione e il coordinamento con l'ECHA, con l'Agenzia europea per i medicinali (EMA) e con l'Agenzia europea dell'ambiente (AEA).

L'articolo 2 modifica il regolamento (CE) n. 401/2009, prevedendo la razionalizzazione degli obblighi dell'AEA per promuovere e coordinare lo sviluppo delle metodologie di valutazione, e applica anche all'AEA gli obblighi in materia di cooperazione stabiliti per l'EFSA dall'articolo 1.

L'articolo 3 modifica l'allegato I del regolamento (UE) 2017/745 per affidare all'ECHA l'aggiornamento degli orientamenti riguardanti la valutazione del rapporto benefici-rischi relativamente alla presenza di ftalati nei dispositivi medici. L'Agenzia elaborerà orientamenti anche per altre sostanze che sono classificate come cancerogene, mutagene o tossiche per la riproduzione o che hanno proprietà di interferenza con il sistema endocrino.

L'articolo 4 modifica il regolamento (UE) n. 2019/1021, consentendo alla Commissione di richiedere all'ECHA di elaborare una relazione che analizzi gli effetti sulla salute e sull'ambiente, nonché l'impatto sociale ed economico dell'introduzione o della modifica dei valori limite di concentrazione. Inoltre, riorienta i flussi di dati verso l'AEA sulla presenza di sostanze organiche inquinanti persistenti nell'ambiente.

L'articolo 5 riguarda l'entrata in vigore del regolamento.

Il relatore segnala infine le relazioni presentate dal Governo sulle proposte legislative in esame, nelle quali è rilevato il rispetto dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità. La valutazione nel merito è inoltre positiva, anche in riferimento alla conformità agli interessi nazionali.

Il presidente [ZAFFINI](#) dichiara aperta la discussione generale e, constatata l'assenza di richieste di intervento, dispone il rinvio della trattazione degli atti in titolo.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(1066) BASSO e altri. - Norme per lo sviluppo e l'adozione di tecnologie di intelligenza artificiale**  
(Parere alla 8a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore [GUIDI](#) (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*) fa presente l'elevato interesse del disegno di legge in esame, caratterizzato principalmente dalla concretezza dell'approccio legislativo alla materia. La complessità della questione della disciplina legislativa dell'intelligenza artificiale rende peraltro necessario che il dibattito sia preceduto dagli opportuni approfondimenti, anche giovandosi delle acquisizioni connesse alla trattazione da parte della Commissione di merito.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*ESAME DI PROGETTI DI ATTI LEGISLATIVI DELL'UNIONE EUROPEA*

**Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un bacino di talenti dell'UE ( [COM\(2023\) 716 definitivo](#) )**

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, del progetto di atto legislativo dell'Unione europea, e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 4 aprile.

Intervenendo in discussione generale, la senatrice [FURLAN](#) (PD-IDP) riconosce in primo luogo la rilevanza della proposta di regolamento in esame, in quanto conseguente alle reali necessità del sistema economico europeo di agevolare la mobilità e l'afflusso di competenze professionali.

Il testo in esame presenta tuttavia delle debolezze, a partire dalla garanzia della tutela dei diritti contrattuali a favore dei lavoratori di origine straniera, così da prevenire disparità di trattamento. È inoltre necessario disporre di una disciplina idonea a rendere più rapido il riconoscimento delle qualifiche professionali, nonché a favorire i ricongiungimenti familiari.

Il progetto legislativo in esame dovrebbe poi valorizzare adeguatamente la partecipazione delle organizzazioni sindacali, mentre, per quanto riguarda la fase attuativa, risulta necessario il rafforzamento dei centri per l'impiego, la cui operatività è limitata dalle carenze di organico.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*IN SEDE REDIGENTE*

**(1037) Deputato PANIZZUT e altri. - Disposizioni per il riconoscimento e la promozione della mototerapia**, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

Dopo aver ricapitolato l'andamento dell'iter del disegno di legge in discussione presso l'altro ramo del Parlamento, il relatore [BERRINO](#) (FdI) ne segnala la finalità, esplicitata dall'articolo 1, consistente nel riconoscimento e nella promozione della mototerapia in quanto terapia complementare.

L'articolo 2 prevede l'adozione di linee guida in materia di mototerapia, specificandone l'oggetto, mentre l'articolo 3 prevede la facoltà per le amministrazioni pubbliche di promuovere l'organizzazione di eventi e di progetti, da attuare con il coinvolgimento di enti privati.

Il successivo articolo 4 reca la clausola di invarianza finanziaria.

La senatrice [CAMUSSO](#) (PD-IDP), sottolineata la necessità di approfondire il tema, richiede lo svolgimento di audizioni.

La senatrice [GUIDOLIN](#) (M5S) e il senatore [MAGNI](#) (Misto-AVS) si associano.

Il relatore [BERRINO](#) (FdI) esprime il proprio consenso rispetto alla proposta, nel presupposto che le audizioni si svolgano in tempi ragionevolmente contenuti.

Il presidente [ZAFFINI](#) propone le ore 12 di giovedì 11 aprile quale termine per la segnalazione dei soggetti da audire, nel limite di uno per Gruppo. Specifica quindi che, come di consueto, si procederà all'audizione di organizzazioni e di soggetti associativi, e non di singoli esperti.

La Commissione conviene.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16.*



## 1.4.2.1.2. 10ª Commissione permanente (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale) - Seduta n. 188 (pom.) del 24/04/2024

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

**10ª Commissione permanente  
(AFFARI SOCIALI, SANITÀ, LAVORO PUBBLICO E PRIVATO, PREVIDENZA SOCIALE)  
MERCLEDÌ 24 APRILE 2024**

**188ª Seduta**

*Presidenza della Vice Presidente*

[CANTU'](#)

*La seduta inizia alle ore 13,10.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(1066) BASSO e altri. - Norme per lo sviluppo e l'adozione di tecnologie di intelligenza artificiale**

(Parere alla 8a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 9 aprile.

La presidente [CANTU'](#), dopo aver brevemente riepilogato l'*iter* del provvedimento, dichiara aperta la discussione generale.

Ha quindi luogo un breve dibattito sull'ordine dei lavori nel corso del quale intervengono la senatrice [FURLAN](#) (PD-IDP) e la presidente [CANTU'](#). Al termine, la presidente [CANTU'](#), apprezzate le circostanze, rinvia il seguito dell'esame del disegno di legge in titolo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*ESAME DI PROGETTI DI ATTI LEGISLATIVI DELL'UNIONE EUROPEA*

**Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un bacino di talenti dell'UE ( [COM\(2023\) 716 definitivo](#) )**

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, del progetto di atto legislativo dell'Unione europea, e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 9 aprile.

La presidente [CANTU'](#), riepiloga brevemente l'*iter* dell'atto comunitario in titolo.

Constata, quindi, che non vi sono ulteriori richieste di intervento in sede di discussione generale.

La relatrice [MURELLI](#) (LSP-PSd'Az), preso atto delle risultanze del dibattito, si riserva di predisporre una bozza di risoluzione da sottoporre all'esame della Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Con riferimento al disegno di legge n. 672, assegnato alla Commissione e recante semplificazioni in materia di lavoro e legislazione sociale, il senatore [MAZZELLA](#) (M5S) rende noto di aver raccolto le firme necessarie per attivare la procedura di riassegnazione alla sede referente, ai sensi dell'articolo 36, comma 3, del Regolamento.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 13,20.*

---

--- Il presente fascicolo raccoglie i testi di tutti gli atti parlamentari relativi all'iter in Senato di un disegno di legge. Esso e' ottenuto automaticamente a partire dai contenuti pubblicati dai competenti uffici sulla banca dati Progetti di legge sul sito Internet del Senato (<https://www.senato.it>) e contiene le sole informazioni disponibili alla data di composizione riportata in copertina. In particolare, sono contenute nel fascicolo informazioni riepilogative sull'iter del ddl, i testi stampati del progetto di legge (testo iniziale, eventuale relazione o testo-A, testo approvato), e i resoconti sommari di Commissione e stenografici di Assemblea in cui il disegno di legge e' stato trattato, sia nelle sedi di discussione di merito sia in eventuali dibattiti connessi (ad esempio sul calendario dei lavori). Tali resoconti sono riportati in forma integrale, e possono quindi comprendere contenuti ulteriori rispetto all'iter del disegno di legge.